

### RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute fino al 6 dicembre 1976)

#### INDICE

ABBADESSA: Perchè sia promossa in Brindisi la celebrazione della ricorrenza dell'eroica azione svolta dalla marina italiana in favore dell'esercito serbo dal dicembre 1915 ai primi mesi del 1916 (218) (risposta LATTANZIO, <i>Ministro della difesa</i> )	Pag. 111	CROLLALANZA: Provvedimenti da adottare, in base alla legge n. 364 del 1970, a favore dei coltivatori della Puglia e della Basilicata danneggiati dal maltempo (148) (risposta MARCORA, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i> )	Pag. 115
BARBARO: Per la restituzione ai produttori di olio di oliva dell'imposta di fabbricazione pagata sulla quantità non ammessa a beneficiare dell'integrazione comunitaria (338) (risp. PANDOLFI, <i>Ministro delle finanze</i> )	128	D'AMICO: Perchè il Monopolio consideri la possibilità di installare in Abruzzo un'industria per la confezione delle sigarette (267) (risp. PANDOLFI, <i>Ministro delle finanze</i> )	115
Provvedimenti da adottare per l'adeguamento delle pensioni di guerra (339) (risposta ABIS, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> )	122	DI NICOLA: Per il miglioramento dei collegamenti marittimi fra Trapani e le isole di Pantelleria e Lampedusa (300) (risposta FABBRI, <i>Ministro della marina mercantile</i> )	116
BERNARDINI, BREZZI, RUHL BONAZZOLA Ada Valeria, VILLI: Ritardi nella corresponsione di emolumenti ad assistenti e professori universitari di prima nomina (403) (risp. FALCUCCI Franca, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i> )	111	FENOALTEA: Per il conferimento della medaglia d'oro al valore civile alla memoria dei magistrati Coco ed Occorsio e misure da adottare per tutelare l'incolumità dei giudici (33) (risp. BONIFACIO, <i>Ministro di grazia e giustizia</i> )	117
BRUGGER: Tutela dei legittimi diritti degli assegnatari in materia di legnatico su piante di proprietà dell'azienda dei PREE (210) (risp. COSSIGA, <i>Ministro dell'interno</i> )	112	FINESSI: Per l'eliminazione delle cause della strage di fauna marina verificatasi nel Mar Adriatico (284) (risp. FABBRI, <i>Ministro della marina mercantile</i> )	118
CAZZATO, ROMEO: Grave situazione determinatasi fra gli studenti dell'istituto « Archimede » di Grottaglie (Taranto) a causa della soppressione della 1ª classe (458) (risposta DEL RIO, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i> )	113	GADALETA, MIRAGLIA, ROMEO, VANIA, DE SIMONE, CAZZATO, PISTILLO: Provvedimenti da adottare per fare uscire dalla crisi l'agricoltura pugliese (30) (risposta MARCORA, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i> )	120
CIFARELLI: Misure da adottare per impedire l'apertura di un « fornice » nelle Mura medicee di Portoferraio (193) (risp. PEDINI, <i>Ministro dei beni culturali e ambientali</i> )	114	GIACALONE: Per il ripristino della transitabilità delle strade statali nn. 117-bis (Nicosia-Leonforte) e 120 (Nicosia-Cerami-Troina) (136) (risp. GULLOTTI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i> )	121

GIACOMETTI: Per sapere se siano allo studio provvedimenti legislativi per l'adeguamento delle pensioni di guerra (263) (risposta ABIS, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> ) . . . . .	Pag. 122	Per sapere, in relazione alla grave crisi finanziaria degli enti locali, se sono state accertate e riscosse dalle amministrazioni comunali le somme per occupazione di suolo pubblico utilizzato per manifestazioni (235) (risp. PANDOLFI, <i>Ministro delle finanze</i> ) . . . . .	Pag. 129
GUSSO: Per l'adeguamento dei trattamenti pensionistici dei mutilati ed invalidi di guerra (271) (risp. ABIS, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> ) . . . . .	122	Sul disordine esistente nell'ambito di alcuni uffici, come quelli del catasto, del registro e delle imposte dirette (363) (risposta PANDOLFI, <i>Ministro delle finanze</i> ) . . . . .	130
LABOR: Sugli incarichi previsti come compatibili anche dai decreti delegati, con riferimento al caso della maestra Caterina Di Salvo bibliotecaria al comune di Cembra (Trento) e maestra di ruolo (392) (risposta BUZZI, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i> ) . . . . .	123	OCCHIPINTI: Per l'immediato ritorno a Gela (Caltanissetta) dei vigili del fuoco (22) (risp. COSSIGA, <i>Ministro delle finanze</i> ) . . . . .	131
LEPRE: Per la ripresa dei lavori sul tratto Udine-Amaro dell'autostrada Udine-Tarvisio e per l'attuazione degli impegni assunti per il completamento della nuova arteria (311) (risp. LAFORGIA, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i> ) . . . . .	124	Per il sollecito pagamento, da parte del Consorzio agrario provinciale di Caltanissetta, del cotone della produzione 1975 (340) (risp. MARCORA, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i> ) . . . . .	131
LI VIGNI: Perchè non siano richiesti diritti di visura a fronte di ogni informazione o chiarimento (290) (risp. PANDOLFI, <i>Ministro delle finanze</i> ) . . . . .	125	PELUSO: Perchè uno dei tre istituti magistrali esistenti a Cosenza sia trasformato in liceo linguistico e perchè sia istituito un secondo liceo classico (350); Situazione scolastica nella città di Cosenza (372) (risposta FALCUCCI Franca, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i> ) . . . . .	132
LI VIGNI, BOLDRINI Arrigo: Iniziative da adottare per assicurare ai librai il pagamento tempestivo dei libri di testo delle scuole elementari (258) (risp. BUZZI, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i> ) . . . . .	125	PINNA: Danni arrecati ai produttori dal mancato ritiro delle bietole da parte dello zuccherificio Villasor (Cagliari) (291) (risp. MARCORA, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i> ) . . . . .	133
MEZZAPESA: Per la concessione agli ufficiali di complemento della Guardia di finanza della possibilità di rafferma in servizio (264) (risp. PANDOLFI, <i>Ministro delle finanze</i> ) . . . . .	126	PISCITELLO: Insufficienza dell'organico degli agenti di custodia del carcere di Augusta (87) (risp. BONIFACIO, <i>Ministro di grazia e giustizia</i> ) . . . . .	134
Sulla prosecuzione del funzionamento graduale di un corso di liceo classico in Fasano in aggiunta a quello di ginnasio (294) (risp. FALCUCCI Franca, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i> ) . . . . .	126	PITTELLA: Per l'adozione di provvedimenti volti ad evitare l'aumento del prezzo dei concimi (289) (risp. DONAT-CATTIN, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i> ) . . . . .	134
MIRAGLIA: Gravissima situazione economica nella quale versa la popolazione agricola del brindisino a seguito della grandine e delle infestazioni da peronospora (18) (risp. MARCORA, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i> ) . . . . .	127	RIZZO, COCO: Per l'adozione di misure a favore dei coltivatori produttori di grano duro della Sicilia, che si dibattono in gravissime difficoltà (313) (risp. MARCORA, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i> ) . . . . .	135
MIROGLIO: Sulla normativa prevista per gli assistenti e gli insegnanti tecnico-pratici presso gli istituti tecnici commerciali e per geometri e i licei scientifici statali (399) (risp. FALCUCCI Franca, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i> ) . . . . .	128	RUHL BONAZZOLA Ada Valeria: Gravi irregolarità verificatesi in occasione degli esami di maturità svoltisi nel luglio 1976 presso il liceo « Orazio Flacco » di Potenza (282) (risp. FALCUCCI Franca, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i> ) . . . . .	137
MURMURA: Per la restituzione agli agricoltori dell'imposta di fabbricazione corrisposta sul prezzo dell'olio (212) (risp. PANDOLFI, <i>Ministro delle finanze</i> ) . . . . .	128	SCAMARCIO: Disagi derivanti agli studenti di Modugno dalla mancata istituzione di una sede autonoma dell'istituto tecnico commerciale (391) (risp. FALCUCCI Franca, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i> ) . . . . .	138

TODINI: In merito all'operazione che ha portato alla presidenza della Società generale immobiliare l'ingegner Mario Genghini (37) (risp. MAZZARRINO, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*) . . . . . Pag. 139

ABBADESSA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della difesa.*

— Premesso:

che sulla facciata del palazzo della Capitaneria di porto di Brindisi una lapide muraria ricorda tuttora che, dal dicembre 1915 ai primi mesi del 1916, le navi d'Italia protessero con 584 crociere l'esodo dell'esercito serbo e con 202 viaggi trassero in salvo 115.000 dei 185.000 profughi che, dalla opposta sponda, tendevano la mano;

che, a distanza di qualche anno dagli eventi ricordati, la lapide suddetta fu « scoperta » alla presenza delle maggiori autorità della Marina italiana e con l'intervento grato di rappresentanze militari del vicino popolo;

che gli accordi di Osimo, con i quali sono state cedute cittadine istriane di antiche tradizioni italiche alla Jugoslavia, hanno intanto destato malumori tra le popolazioni interessate e tra gli italiani che sentono ancora vivo il problema della Zona B e del rispetto del principio dell'autodeterminazione dei popoli;

che l'Associazione nazionale Venezia Giulia e Dalmazia, che difende e tutela i diritti morali e materiali dei 300.000 profughi adriatici, anche a mezzo del proprio presidente, senatore professor Paolo Barbi, ha interessato del doloroso problema tutti i parlamentari, ritenendolo giustamente di interesse nazionale in vista della eventuale ratifica degli accordi di Osimo da parte del Parlamento,

l'interrogante chiede di conoscere se non si ritenga opportuno:

1) ricordare, appunto in ricorrenza del cinquantenario (nel corrente anno 1976), quell'eroica e generosa prestazione della Marina italiana a favore del popolo della vicina Jugoslavia, di cui è memoria nella citata lapide, e promuovere in Brindisi un'austera e contenuta, ma significativa, celebrazione, che serva a richiamare — senza retorica e senza

spirito di intolleranza — quella pagina generosa di solidarietà umana tra popoli;

2) sottolineare così, senza enfasi o retorizioni, che la vera armonia collaborativa e l'efficace solidarietà sono a garantire, nella pace, l'effettiva sicurezza dei popoli e la sovranità degli Stati per le quali è sempre disponibile la Repubblica italiana.

(4 - 00218)

RISPOSTA. — Si risponde anche a nome del Presidente del Consiglio dei ministri, convenendo con l'onorevole interrogante che l'eroico intervento della Marina italiana, grazie al quale, sessanta anni or sono, fu possibile contribuire efficacemente al salvataggio dell'esercito serbo, possa costituire ricordo da non disperdere.

Tuttavia, nell'attuale clima di austerità, in cui ogni attenzione è volta alla contrazione di manifestazioni pure da tempo consolidate, appare poco opportuno porne in essere di nuove, che inevitabilmente comportano un onere, anche se austere e contenute. L'occasione potrebbe essere data, comunque, da una eventuale visita navale jugoslava nelle nostre acque.

*Il Ministro della difesa*  
LATTANZIO

2 dicembre 1976

BERNARDINI, BREZZI, RUHL BONAZZOLA Ada Valeria, VILLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se sia a conoscenza dei ritardi, che spesso ammontano a più anni, con cui viene corrisposto il primo stipendio ad assistenti e professori universitari di prima nomina provenienti da altre amministrazioni e dei ritardi con cui vengono corrisposte le variazioni di stipendio rispetto alla data alla quale scatta il parametro dei predetti;

se abbia valutato quanto tale fenomeno incida sulla tendenza dei docenti a ricercare altre fonti di reddito, a scapito delle loro prestazioni universitarie;

se abbia considerato che detto disservizio possa essere attribuito a malcostume, ol-

tre che ad una inadeguatezza dell'organico degli uffici preposti;

se, infine intenda prendere precisi provvedimenti per eliminare immediatamente la cennata disfunzione.

(4 - 00403)

RISPOSTA. — Gli stipendi ai docenti universitari di prima nomina, provenienti o meno da altre amministrazioni, sono corrisposti dalle Direzioni provinciali del tesoro dopo la registrazione, da parte della Corte dei conti, del provvedimento di nomina.

Le stesse Direzioni provinciali, inoltre, dispongono direttamente e automaticamente le variazioni conseguenti a passaggi di parametro.

Pertanto, notizie più precise sulla tempestività delle erogazioni degli stipendi potranno essere fornite dal Ministero del tesoro.

*Il Sottosegretario di Stato  
per la pubblica istruzione*  
Franca FALCUCCI

3 dicembre 1976

BRUGGER. — *Ai Ministri dell'interno e dell'agricoltura e delle foreste.* — Premesso che nella foresta di Tarvisio, e precisamente nella vicinia di Ugovizza, esiste da tempo immemorabile un legittimo diritto di legnatico su piante di proprietà dell'azienda dei PREE (patrimoni riuniti ex economici), a favore di poco più di un centinaio di aventi diritto, si chiede di conoscere il motivo per il quale i legittimi diritti degli assegnatari vengono sensibilmente limitati.

In particolare, gli interessati lamentano:

a) che avverso l'assegnazione annua del legname, nei quantitativi indicati nel relativo atto regolatorio, non è ammessa la possibilità di ricorso, come risulta dagli inviti alle presenziamenti alle martellate annuali (atto di assegnazione);

b) che i titolari di realtà non vengono informati dei verbali di misurazione e di assegnazione redatti dall'autorità forestale a martellata avvenuta, di maniera che è consen-

tita loro soltanto una possibilità assai vaga di controllo e misurazione;

c) che possono essere affrancati i diritti di servitù in argomento, separandoli dagli immobili titolari dei diritti, immobili con i quali, però, tali diritti sono inscindibilmente connessi.

Il richiamo da parte della Direzione generale del fondo per il culto alla prassi in vigore nel periodo assolutista dell'amministrazione austro-ungarica, la quale aveva posto in essere tale stato di cose, non può — a parere dell'interrogante — venire usato in uno Stato di diritto, la cui Costituzione garantisce le libertà democratiche.

(4 - 00210)

RISPOSTA. — Si risponde anche a nome del Ministro dell'agricoltura e delle foreste.

Il materiale legnoso che deve essere annualmente erogato per il soddisfacimento delle servitù di « legnatico » gravanti sulla foresta di Tarvisio viene regolarmente ed interamente corrisposto ai titolari di tale diritto reale.

Ciascun interessato è invitato, per iscritto, a presenziare alla « martellata » del materiale e il relativo verbale viene sottoscritto dall'avente diritto, presente all'operazione; la eventuale assenza dell'interessato non comporta la perdita delle spettanze annuali, ma soltanto il rinvio dell'operazione stessa a data da concordarsi tra le parti.

In ogni caso, l'avente diritto ha facoltà di adire la competente autorità giudiziaria, trattandosi di un rapporto giuridico regolato dal codice civile.

In ordine a quanto segnalato al punto b) dell'intervento parlamentare, si osserva che il verbale di misurazione, mediante il quale si accerta l'esatta consistenza della massa legnosa spettante all'avente diritto, viene redatto anch'esso alla presenza dell'interessato, cui è riconosciuto il più ampio diritto di annotazione e di controllo.

Circa l'affrancazione dei diritti di servitù di cui è cenno alla lettera c) dell'interrogazione, si fa presente che questo Ministero non ha mai incoraggiato operazioni del genere.

Infatti, le affrancazioni, peraltro non numerose (cinque o sei all'anno, sulle attuali 723 servitù), si sono sempre verificate per esclusiva ed autonoma iniziativa degli interessati e senza alcuna violazione dei diritti conseguenti o connessi.

È da precisare, al riguardo, che per ogni richiesta di affrancazione il Ministero dell'interno acquisisce il preventivo parere dall'Avvocatura dello Stato e sottopone gli atti, per le definitive determinazioni, al Consiglio di amministrazione dell'Azienda patrimoni riuniti ex economici, che è proprietaria della foresta di Tarvisio.

Si soggiunge, infine, che da parte del presidente generale delle rappresentanze degli aventi diritto è stata manifestata soddisfazione in ordine ai sistemi e ai criteri seguiti nelle operazioni concernenti i diritti di legnatico di cui trattasi.

*Il Ministro dell'interno*  
COSSIGA

26 novembre 1976

CAZZATO, ROMEO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se è informato della grave situazione che si è determinata fra gli studenti dell'istituto « Archimede » nel comune di Grottaglie (Taranto), i quali da oltre 15 giorni occupano le aule della scuola;

se è informato, altresì, che l'agitazione si è estesa ad altri istituti e scuole superiori, sino a giungere alla proclamazione dello sciopero generale di lunedì 8 novembre 1976 da parte delle organizzazioni sindacali della scuola CGIL-CISL-UIL, con l'adesione delle forze politiche costituzionali.

I motivi di tale protesta vanno ricercati nel provvedimento del Ministero che dispone la soppressione della 1ª classe per il fatto che gli alunni iscritti per l'anno scolastico in corso invece di 20 sono 18. Se ciò risponde ad un orientamento di massima delle direttive ministeriali, non si tiene conto della realtà di un centro di 25.000 abitanti qual è Grottaglie e della funzione aggregante che esso assolve nel comprensorio che investe

i comuni di Montemesola, Montejasi e San Marzano, e nemmeno del fatto che tale centro ricade in una zona scelta per i prossimi insediamenti industriali, ciò che comporta non solo il mantenimento della 1ª classe, ma il completamento fino alla 5ª classe ed il rafforzamento in tempo utile delle strutture e delle attrezzature necessarie.

Non ha alcun fondamento la proposta di trasferimento dell'istituto nella città di Taranto, in quanto la situazione dell'« Archimede » in detta città è disastrosa, per carenza di aule, superaffollamento e classi che quasi sempre superano i 30 alunni. Se a Grottaglie la 1ª classe manca di due unità per stare nell'ambito delle disposizioni ministeriali, a Taranto queste ultime vengono violentate per eccesso.

Pertanto, al fine di assecondare la giusta richiesta degli studenti dell'« Archimede » di Grottaglie — sono 72 — dei loro genitori, del mondo sindacale della scuola e delle forze politiche democratiche, alla luce delle informazioni di cui innanzi e di altre eventualmente in possesso del Ministro, gli interroganti chiedono se il Ministro non ritenga di dover revocare con urgenza la direttiva di trasferimento, onde consentire la ripresa dell'anno scolastico, tranquillizzando così studenti, genitori e professori.

(4 - 00458)

RISPOSTA. — Si fa presente che alla questione prospettata è stata data favorevole soluzione.

Infatti, con provvedimento telegrafico del 13 novembre 1976, questo Ministero, aderendo alle sollecitazioni da più parte rivoltegli ed al fine di venire incontro alle esigenze della popolazione scolastica interessata, ha autorizzato il funzionamento della prima classe, presso la scuola coordinata di Grottaglie, dipendente dall'Istituto professionale per l'industria e l'artigianato « Archimede » di Taranto.

*Il Sottosegretario di Stato  
per la pubblica istruzione*  
DEL RIO

3 dicembre 1976

CIFARELLI. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare o promuovere, e con la massima urgenza, per impedire l'imminente apertura di un « fornice » nelle Mura medicee di Portoferraio.

L'interrogante sottolinea che parrebbe che tale scempio sia per essere compiuto con il nulla osta della competente Soprintendenza, la quale, peraltro, pubblicamente assicurò nel 1971 che tale menomazione evidente di un bene culturale di valore architettonico e storico non sarebbe mai avvenuta.

(4 - 00193)

RISPOSTA. — Il 20 marzo 1970, dopo vari sopralluoghi, la Soprintendenza per i beni ambientali, architettonici, artistici e storici di Pisa approvò un progetto per la costruzione di una galleria stradale fra via Guerazzi e via Senno in Portoferraio, alla tassativa condizione che il fornice di uscita su via Senno fosse ridotto ad una luce orizzontale di metri lineari 5,10, con conseguente abbassamento della chiave di volta.

L'opera venne quindi nel 1970 inclusa nel piano regolatore generale del comune di Portoferraio; nel 1972 il progetto fu approvato dall'Ufficio del genio civile nonchè dal Provveditorato alle opere pubbliche della Toscana, che concesse il relativo finanziamento.

Consequentemente si procedette all'appalto dei lavori all'impresa SALES.

Durante l'esecuzione dei lavori, vennero alla luce alcune murature, che presentavano caratteristiche tipicamente strutturali, per cui la Soprintendenza invitò il comune a soprassedere ai lavori per esaminare le strutture rinvenute e quindi studiare eventuali accorgimenti per la loro salvaguardia.

Il comune in effetti dimostrò la massima disponibilità, pur facendo presente per motivi pratici ed economici l'urgenza di addvenire al più presto ad una soluzione.

Il Consiglio superiore delle antichità e belle arti, interessato della questione da questo Ministero, decise di effettuare un sopralluogo.

Dal sopralluogo emerse che i lavori erano ormai ad uno stato piuttosto avanzato, al

punto che mancava ben poco per compiere il grezzo dell'opera.

I danneggiamenti maggiori alle strutture rinvenute erano quindi già avvenuti, anche per l'imprudente impiego di mezzi meccanici.

Il fornice sulla parete esterna della fortificazione era stato già realizzato e la strada all'interno delle mura era stata già costruita, scavando in una zona devastata dai bombardamenti.

Considerato quindi lo stato oggettivo della situazione, si ritenne che non era il caso di porre in discussione l'opportunità della soluzione viaria prevista ed in via di realizzazione, certamente razionale rispetto alle esigenze del traffico, che coinvolge attualmente il centro storico.

Pertanto si è dato parere favorevole nel dicembre 1975, in sanatoria, alle seguenti condizioni:

1) che i muri d'ala destra e sinistra a monte vengano rifatti con muratura a filaretto, rustico tradizionale del luogo, senza stucature in vista;

2) che l'apertura all'esterno delle mura, lato via Senno, non venga riquadrata come era previsto in progetto ma semplicemente profilata secondo il taglio di metri lineari 5,10 di luce;

3) che la sistemazione interna del bastione venga fatta studiare a cura del comune da un architetto di provata esperienza in materia, in modo da raccordare la nuova strada con il passaggio pedonale antico e creare un ambiente accettabile al posto di quello attuale, prodotto dai bombardamenti e dagli scavi eseguiti ultimamente;

4) dal lato di via Senno si dovrà dare consistenza alla barriera di verde esistente con opportuna messa a dimora di piante di alto fusto.

Al momento attuale i lavori sono interrotti dal 26 maggio scorso per esaurimento dei fondi messi a disposizione dal Ministero dei lavori pubblici.

Le opere sono per ora limitate alla sola costruzione di un tratto di ossatura in ce-

mento armato della galleria e ad una ripresa parziale di alcuni muri di terrapieno sullo sbocco di via Guerrazzi, che non compromettono, nel proseguimento dei lavori, il completamento del fornice, per quanto si riferisce ai due sbocchi, come dalle condizioni suesposte.

Nel contempo si fa presente che l'Ufficio tecnico del comune ha chiesto alla Soprintendenza di Pisa di collaborare per la stesura di un progetto di sistemazione dei due sbocchi, ed in particolare di quello su via Guerrazzi, allo scopo di inquadrare e meglio inserire l'uscita del fornice in raccordo all'antico passaggio pedonale di via Guerrazzi, previa messa in luce delle antiche strutture, rovinata dai bombardamenti durante gli eventi bellici.

Tale collaborazione viene e verrà fornita dalla predetta Soprintendenza anche al fine di poter restaurare, dopo la liberazione, quelle parti della monumentale struttura che verranno messe in evidenza.

*Il Ministro dei beni culturali e ambientali*  
PEDINI

2 dicembre 1976

CROLLALANZA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere — in considerazione dei gravi danni provocati, in Puglia ed in Basilicata, dalle continue piogge, dalla grandine e dai nubifragi, danni che hanno provocato perdite di raccolto nelle colture cerealicole, nei tendoni di uva da tavola, nelle piantagioni di uva da vino, negli uliveti e mandorleti, con ripercussioni sfavorevoli, per alcuni prodotti, anche nei prossimi anni — se non ritenga di promuovere, d'intesa anche con le rispettive Regioni, adeguati provvedimenti, ai fini dei benefici previsti dalla legge 25 maggio 1970, n. 364, così come indicati dall'Associazione italiana coltivatori in un convegno interregionale svoltosi a Bari, le cui risultanze sono sintetizzate in un ordine del giorno trasmesso di recente al Ministero.

(4-00148)

RISPOSTA. — In merito ai danni verificatisi nella regione Basilicata nella primavera-estate 1976, si fa presente che questo Ministero, sulla base delle proposte formulate dalla citata Regione ai sensi dell'articolo 13, lettera c), del decreto del Presidente della Repubblica 15 gennaio 1972, n. 11, ha emesso, di concerto con il Dicastero del tesoro, il decreto 21 luglio 1976, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 217 del 18 agosto 1976, con il quale è stato riconosciuto il carattere eccezionale delle continue piogge verificatesi nel periodo 25-31 maggio 1976 e dei nubifragi con grandine del periodo 17-24 giugno 1976 nelle province di Matera e Potenza, ai fini della concessione delle provvidenze creditizie previste dalla legge 25 maggio 1970, n. 364, istitutiva del fondo di solidarietà nazionale in agricoltura.

Per quanto riguarda i danni verificatisi nella regione Puglia, questo Ministero medesimo ha emesso il decreto 30 settembre 1976, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* numero 291 del 30 ottobre 1976, con il quale è stato riconosciuto il carattere eccezionale degli avversi eventi atmosferici verificatisi nella regione dal mese di maggio al mese di agosto 1976, ai fini della concessione delle provvidenze creditizie previste dall'articolo 7 della citata legge n. 364/1970. Con lo stesso decreto sono state delimitate le zone agrarie maggiormente colpite, ai fini della concessione delle provvidenze contributive e contributivo-creditizie, previste dagli articoli 4 e 5 della legge stessa.

*Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste*  
MARCORA

23 novembre 1976

D'AMICO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle finanze.* — Poichè, secondo notizie raccolte, risulta allo studio dei competenti organi un piano di ristrutturazione delle aziende manifatturiere e di quelle collaterali dei Monopoli di Stato per l'adeguamento della produzione alle richieste del mercato;

atteso che, a quanto è dato di sapere, il piano di cui sopra interessa pressochè tutte

le regioni d'Italia, risultandone escluse solo alcune, tra cui l'Abruzzo;

considerata l'espansione della coltivazione della foglia del tabacco che, negli ultimi anni, si è andata registrando in tale regione e l'esistenza in talune sue zone di consolidate aziende, tra le quali l'ATI, che in Lanciano, da oltre mezzo secolo, provvede alla raccolta e prima lavorazione del prodotto locale;

accertato che — in presenza di un'antica e, purtroppo, non ancora soddisfatta esigenza di creazione di posti di lavoro che costituisce il dramma di un'area, quella del Sangro, di cui Lanciano è il maggior centro di riferimento — da anni è stata, tra l'altro, prospettata l'ipotesi della localizzazione colà di un'industria manifatturiera per l'utilizzazione della foglia di tabacco ivi prodotta, che ha caratteristiche notoriamente pregiate,

l'interrogante chiede di conoscere se, alla luce degli elementi succintamente sopra riferiti, non si ritiene di dover assumere le iniziative occorrenti perchè il Monopolio, nel quadro della ristrutturazione di cui si è detto, consideri attentamente la possibilità di far luogo all'installazione in Abruzzo, e specificamente nell'area del Sangro, di un'industria per la confezione delle sigarette e di quant'altro ad essa attinente, sapendosi di avere, così, riguardo:

1) della ragguardevole disponibilità della materia prima (foglia di tabacco) che vi si registra e delle oggettive condizioni di ambiente che possono favorirne l'ulteriore incremento quantitativo e qualitativo;

2) della urgente necessità di interventi diretti a creare i nuovi posti di lavoro di cui l'area citata ha assoluto, riconosciuto bisogno ed in ordine ai quali esistono precisi impegni e decisioni di Governo ancora tutti da onorare.

(4 - 00267)

RISPOSTA. — Nel fornire diretta risposta su delega della Presidenza del Consiglio dei ministri si segnala che la produzione di tabacco greggio nell'Abruzzo, sicuramente in ripresa negli ultimi anni, ha tuttavia raggiunto nel 1975 il livello di 6 milioni di chilogrammi, rappresentati pressochè totalmen-

te da tabacchi seme levante: Perustitza, Erzegovina, Xanti.

Di ben diversa entità è invece la situazione in altre regioni, ove la produzione attinge a livelli molto superiori: ad esempio in Campania supera i 50 milioni di chilogrammi, in Puglia i 30 milioni, in Umbria i 15 milioni di chilogrammi.

In rapporto quindi a tale quadro, ed inoltre per la considerazione che il piano di ristrutturazione delle aziende manifatturiere ricordato dalla signoria vostra onorevole prevede il pieno impiego delle macchine e delle attrezzature installate negli opifici esistenti, con un aumento di produzione già sufficiente alle necessità del mercato, deve dirsi che appare scarsamente realistica l'ipotesi di istituzione di una nuova fabbrica di sigarette in Abruzzo.

Le favorevoli condizioni ambientali segnalate nella interrogazione e la qualità stessa della materia prima da utilizzare non sono, d'altra parte, elementi di tale rilevanza da poter giustificare anche dal punto di vista aziendalistico l'ubicazione di un nuovo opificio in una fascia territoriale che è notoriamente caratterizzata da una produzione locale di entità piuttosto modesta, per di più costituita da un solo gruppo merceologico.

Il Ministro delle finanze  
PANDOLFI

23 novembre 1976

DI NICOLA. — *Ai Ministri della marina mercantile, del turismo e dello spettacolo e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere quali provvedimenti intendono adottare per favorire i collegamenti marittimi fra Trapani e le isole di Pantelleria e Lampedusa, nel quadro di una migliore strutturazione dei servizi fra la Sicilia e le isole minori.

Già dallo scorso anno 1975 il Ministro della marina mercantile aveva destinato una terza nave da 2.000 tonnellate per aumentare il numero delle corse sulle linee Trapani-Pantelleria e Lampedusa-Porto Empedocle, ma la stagione turistica, che ha portato in quelle isole del Mediterraneo alcune de-

cine di migliaia di forestieri, si è testè conclusa senza che sia stato attuato il previsto « rinforzo » delle linee attuali, assolutamente insufficienti anche alle normali esigenze delle popolazioni isolate.

Un'altra esigenza notevole, che ha formato oggetto di una corale richiesta del Consiglio comunale della più lontana isola del Mediterraneo, riguarda il ripristino della linea Lampedusa - Trapani, inspiegabilmente soppressa alcuni anni or sono, in dispregio degli interessi legittimi delle popolazioni e con pregiudizio di notevoli attività economiche, e in primo luogo del turismo, che ha scoperto queste belle isole avviando un concreto meccanismo di sviluppo economico e sociale.

(4 - 00300)

**RISPOSTA.** — Il potenziamento dei collegamenti marittimi tra la Sicilia e le isole Pelagie e di Pantelleria è stato attuato, sin dallo scorso mese di giugno, a mezzo delle unità « Antonello da Messina » e « Vittore Carpaccio » della società « SI.RE.MAR. », concessionaria dei servizi di collegamento marittimi delle isole minori della Sicilia, nonché del mototraghetto « Angelina Lauro », appositamente noleggiato dalla stessa società « SI.RE.MAR. ».

Ciò in attesa che fosse possibile adibire ai collegamenti del settore un traghetto da 2.000 tonnellate di stazza lorda, come previsto dal piano interministeriale di riordinamento dei servizi marittimi postali e commerciali di carattere locale, formulato ai sensi della legge 19 maggio 1975, n. 169.

Tale mezzo, individuato nella motonave « La Valletta », in quel periodo non ancora disponibile, è entrato in servizio il 22 luglio scorso ed è stato destinato al potenziamento dei collegamenti con le isole Pelagie, non potendo lo stesso, al momento, essere impiegato su Pantelleria attese le condizioni di attracco di quel porto.

In concreto la situazione dei collegamenti con le isole di Lampedusa, Linosa e Pantelleria, per effetto del potenziamento in parola, è, allo stato attuale, la seguente:

Porto Empedocle - Linosa - Lampedusa: n. 6 viaggi settimanali, in tre dei quali non

viene effettuato lo scalo di Linosa, nel periodo invernale; n. 7 viaggi settimanali, in due dei quali non viene effettuato lo scalo di Linosa, nel periodo 16 aprile-15 ottobre;

Trapani - Pantelleria: n. 5 viaggi settimanali nel periodo 16 ottobre-15 marzo; n. 6 viaggi settimanali nei due periodi 16 marzo-15 giugno e 1°-15 ottobre; n. 7 viaggi settimanali nel periodo 16 giugno-30 settembre.

Ai collegamenti, come sopra precisato, occorre, però, aggiungere quelli offerti dalla linea circolare di nuova istituzione, con periodicità settimanale, destinata a potenziare le relazioni fra Lampedusa e Pantelleria e la Sicilia, oltrechè a realizzare, nel periodo estivo, un collegamento diretto (andata e ritorno) fra Lampedusa e Pantelleria.

Per quanto attiene la segnalata esigenza di un ripristino del collegamento fra Lampedusa e Trapani, le comunico che, a seguito dell'istituito collegamento estivo Lampedusa-Mazara del Vallo, inserito nella anzidetta linea circolare Porto Empedocle-Linosa-Lampedusa-Pantelleria-Lampedusa-Mazara del Vallo-Pantelleria-Mazara del Vallo-Porto Empedocle, si è venuta a realizzare, in un certo senso, almeno nel periodo estivo, una relazione indiretta fra Lampedusa e Trapani ove si tenga conto della modesta distanza tra quest'ultima città e Mazara del Vallo, distanza che, come è noto, può essere coperta in un tempo inferiore ad un'ora.

*Il Ministro della marina mercantile*

FABBRI

22 novembre 1976

**FENOALTEA.** — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per conoscere:

se non ritengano opportuno proporre il conferimento della medaglia d'oro al valor civile alla memoria dei magistrati Coco ed Occorsio, caduti eroicamente — perchè consapevoli del pericolo e di esso incuranti — nell'adempimento del dovere;

quali misure il Governo intenda adottare per tutelare l'incolumità dei giudici minacciati dalla violenza eversiva.

(4 - 00033)

RISPOSTA. — Si fa presente che questo Ministero, consapevole della esigenza di onorare la memoria dei magistrati Francesco Coco e Vittorio Occorsio, caduti nell'adempimento del dovere ed a causa delle loro funzioni, sempre coraggiosamente esercitate, ha proposto al Ministero dell'interno il conferimento agli stessi della medaglia d'oro al valore civile.

Per quanto concerne l'ultima parte della interrogazione, il predetto Dicastero dell'interno, per cui conto anche si risponde, si è richiamato alle comunicazioni fatte da quel Ministro alla 2<sup>a</sup> Commissione parlamentare della Camera dei deputati nella seduta del 5 agosto 1976 (Bollettino commissioni parlamentari n. 16) nelle quali, quanto allo specifico problema della protezione dei membri della magistratura, si assicura che al riguardo « sono state già da tempo adottate specifiche misure » e che « anche a tutela del giudice Occorsio furono predisposte talune misure protettive che, tuttavia, vennero poi diradate, fino a cessare lo scorso anno, quando obiettive circostanze indussero a ritenere superato il periodo di maggior pericolo che andava invece manifestandosi per altri giudici ».

Nelle comunicazioni predette si aggiunge che, tuttavia, « le misure di protezione non sempre consentono di salvaguardare la vita delle persone protette per cui sono allo studio provvedimenti che possano rendere più efficace l'opera di protezione degli organi che a ciò devono provvedere... ».

*Il Ministro di grazia e giustizia*

BONIFACIO

2 dicembre 1976

FINESSI. — *Ai Ministri della sanità, della marina mercantile e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se siamo a conoscenza dell'eccezionale fenomeno di eutrofizzazione verificatosi nel Mar Adriatico, che ha provocato una enorme strage della fauna marina ed ha arrecato gravi danni alle coste romagnole, in special modo a quelle ravennati, preoccupando, altresì, vivamente gli operatori economici locali.

L'interrogante chiede, pertanto, quali misure i Ministri competenti intendano prendere per eliminare tale fenomeno e quali iniziative verranno intraprese per agevolare la ripresa socio-economica.

(4 - 00284)

RISPOSTA. — I fenomeni più recenti e preoccupanti, di cui è cenno nella interrogazione, si sono rivelati a partire dalla notte fra sabato 6 settembre e domenica 7 settembre 1975, quando si è iniziato ad osservare che sul litorale cesenatico venivano riversati dal moto ondoso pesci ed animali bentonici (sogliole, rombi, anguille) morti.

Tale fenomeno si è esteso poi ad altre zone della fascia costiera, sollevando problemi di carattere igienico-sanitario e di altro genere, come danni al patrimonio ittico e possibili ripercussioni negative sul turismo e sulle sue prospettive nel futuro.

La causa di tali fenomeni è da attribuirsi ad asfissia per mancanza di quantità di ossigeno sufficiente nelle acque marine, conseguente a massiccia fioritura algale.

La regione Emilia-Romagna istituì, infatti, una commissione di esperti, che identificò, come detto, con certezza la causa immediata del fenomeno nella fioritura di massicci addensamenti di alghe microscopiche unicellulari e nella loro successiva degradazione e spostamento verso la costa con conseguente anossia degli strati inferiori del mare ed asfissia della fauna ittica (fenomeno tipico dovuto all'eutrofizzazione delle acque); non ritenne la predetta commissione di poter formulare conclusioni circa le origini del fenomeno cioè quale ruolo avessero giocato le cause locali (liquami provenienti dalla costa romagnola) e quelle più generali (sali nutritivi provenienti in particolare dal Po).

La regione Emilia-Romagna preoccupata per il fenomeno, non potendosi escludere che, nonostante gli interventi per ridurre l'inquinamento da cause locali messi in opera episodi di abnorme proliferazione algale avessero nuovamente a manifestarsi, oltre a prevedere misure di emergenza per evitare danni al turismo e garantire la salubrità dei prodotti ittici, ha messo a punto un programma di interventi per il controllo e le ricerche

sul mare Adriatico. In particolare ha impostato una ricerca tecnico-scientifica sullo specchio antistante la costa regionale in una fascia di profondità di 20 chilometri al fine di avere un quadro esatto delle effettive condizioni del mare anche in relazione ai problemi della balneazione e della pesca, chiarire l'origine ed i meccanismi delle esplosioni di fioritura algale, acquisire gli elementi per rendere più efficace l'azione preventiva in direzione delle cause.

I punti di campionamento sono effettuati nelle acque (corsi d'acqua) dolci che si versano in mare, nelle acque marine a 200 metri (30 punti), 1.000, 3.000, 10.000 e 20.000 metri (8 punti) con esame di parametri chimici e chimico-fisici presso i laboratori provinciali di igiene e profilassi ed analisi biologiche e microbiologiche presso il Centro universitario di studi e ricerche sulle risorse biologiche e marine e presso l'Istituto di igiene dell'Università di Bologna.

A tale scopo la Regione ha affidato al suddetto « Centro universitario » di Cesenatico l'esecuzione di un programma di ricerche biologiche per la durata di 6 mesi per un importo di lire 60.000.000, ha deliberato l'acquisto di una nave particolarmente attrezzata per ricerche sull'inquinamento, l'eutrofizzazione marina e per rilievi batimetrici e correntometrici per un importo di lire 276.640.000 e sta potenziando i laboratori provinciali di igiene e profilassi.

Per queste tre iniziative la Regione ha chiesto un contributo di carattere economico, per la copertura di buona parte della spesa prevista. Solo per l'ultima iniziativa potrebbe essere possibile l'intervento del Ministero della sanità in quanto le altre due risultano coperte da stanziamenti del bilancio della Regione.

Recentemente nel mese di settembre si è riprodotta su vasta scala, interessando una ampia fascia marina lungo la costa emiliano-romagnola dai Lidi Ferraresi a Cattolica, quella fioritura algale che l'anno scorso era apparsa di colore rosso-bruno e che quest'anno si presentava di colore verde connessa quindi ad alghe di tipo diverso.

Il piano di rilevamento delle caratteristiche delle acque marine e dolci, di cui si è

detto sopra, predisposto dalla Regione ed attuato in gran parte nel corso della decorsa estate — con la determinante collaborazione dei mezzi nautici delle Capitanerie di porto di Ravenna e di Rimini, dei Carabinieri e della Guardia di finanza — e tuttora in corso, dovrebbe fornire elementi utili per individuare se l'eutrofizzazione dipenda dagli scarichi della zona interessata al fenomeno, ovvero se provenga dal Po (in cui confluiscono la quasi totalità degli scarichi dell'Italia settentrionale) ovvero vi sia concorrenza dei due fenomeni.

L'elaborazione dei dati comunque a disposizione dovrebbe essere in grado di dare una prima risposta sulle cause principali della eutrofizzazione.

Se le cause prevalenti fossero quelle locali (scarichi diretti od indiretti di industrie specie distillerie e zuccherifici, scarichi di liquami cittadini anche parzialmente depurati, scarichi inquinanti provenienti dal dilavamento dei terreni agricoli fertilizzati eccessivamente con sali di azoto e di fosforo, ecc.) si impone con urgenza la redazione dei piani regionali di risanamento delle acque secondo quanto previsto al punto a) dell'articolo 4 della legge n. 319 del 10 maggio 1976; nel caso che ciò non sia immediatamente realizzabile occorre intervenire prioritariamente sulle cause più influenti (esempio: mediante eliminazione dei fosfati dalle acque reflue dagli impianti cittadini mediante il cosiddetto trattamento terziario che in molti casi può già essere applicabile prima della prossima stagione estivo-balneare).

Se le cause prevalenti fossero individuate nell'inquinamento proveniente dal Po e quindi indirettamente dalle altre regioni settentrionali occorrerebbe allora, oltre alla redazione dei piani regionali di risanamento più sopra accennati, effettuare il « controllo di compatibilità dei piani regionali di risanamento relativi ai bacini idrografici a carattere interregionale » come prevede il punto c) dell'articolo 2 della suddetta legge n. 319, « anche attraverso conferenze permanenti interregionali, promosse dal Ministro per i lavori pubblici ».

Nel caso che l'elaborazione dei dati raccolti non permetta di individuare sicuramen-

te le cause più probabili del fenomeno della eutrofizzazione occorre intensificare ulteriormente le ricerche ivi compreso uno studio approfondito della correntometria (a tal proposito per la primavera prossima dovrebbe essere pronta l'imbarcazione tecnologicamente attrezzata per le ricerche in mare ed ordinata dalla regione Emilia-Romagna per il sistematico rilevamento di dati e parametri significativi su ampia fascia marina a distanze anche notevoli dalla costa e per prolungati periodi di tempo) e nel contempo adottare quei provvedimenti che si possono realizzare in tempi brevi sulle cause ritenute più probabili (come ad esempio: abbattimento dei fosfati nei liquami che li contengono), vigilare a che non vengano versati durante periodi di pioggia forti quantità di liquami specialmente di origine organica accumulati presso alcune industrie alimentari, rendere più razionale, mediante campagne educative *ad hoc*, l'impiego dei concimi chimici in agricoltura nonché orientare verso l'impiego di composti organici fertilizzanti.

Per quanto concerne le competenze specifiche dell'Amministrazione marittima, mentre si rileva che il fenomeno non ha avuto ripercussioni negative sulla utilizzazione turistica del demanio marittimo, che ha visto un incremento delle presenze in relazione alla particolare igiene di quelle acque, e mentre si esclude tra le cause accertate dalle analisi del pesce qualsiasi tossicità o malattia epidemica o inquinamento acuto, si assicura che le autorità marittime intensificheranno la loro collaborazione con gli enti territoriali nell'ambito delle proprie competenze istituzionali.

*Il Ministro della marina mercantile*

FABBRI

22 novembre 1976

GADALETA, MIRAGLIA, ROMEO, VANIA, DE SIMONE, CAZZATO, PISTILLO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste, del bilancio e della programmazione economica, del tesoro e delle finanze ed al Ministro senza portafoglio per le regioni.* — Considerato che la crisi nelle campagne pugliesi si è ulterior-

mente aggravata negli ultimi mesi a seguito di ripetute grandinate ed alluvioni ed a causa dell'insorgenza e dell'espansione della peronospora, quest'ultima non potuta contenere, nonostante i tempestivi e continui trattamenti anticrittogamici posti in atto dai coltivatori;

rilevato che i danni subiti nella quasi totalità della regione, secondo le zone, partono dal 30 per cento per giungere alla perdita totale del prodotto delle principali e pregiate coltivazioni (vite, tabacco, eccetera);

fatto presente, altresì, che tale situazione di fatto si aggiunge al quadro già estremamente grave del settore agricolo, come è attestato, fra l'altro, dal mancato percepimento, da parte dei coltivatori, delle provvidenze previste per i vini avviati alla distillazione nelle campagne 1974 e 1975 e dai bilanci aziendali dissestati delle piccole e medie imprese contadine, costrette a sostenere maggiori oneri di gestione per l'aumentato costo dei mezzi tecnici (anticrittogamici ed antiparassitari in genere, concimi, mangimi, eccetera),

gli interroganti chiedono di conoscere se i Ministri competenti sono informati degli eventi dannosi e dei riflessi economici che essi hanno sulle migliaia di aziende coltivatrici pugliesi e se, stante l'ampiezza e l'entità dei danni accertati, non ritengano di porre in atto, con la massima sollecitudine possibile, superando ritardi ed inammissibili inefficienze, tutti gli interventi ordinari previsti dalla legislazione in vigore, supplendo, in mancanza di idonei strumenti legislativi, con provvedimenti straordinari da prendere con estrema urgenza, di concerto con la Regione Puglia, sentite le organizzazioni contadine e cooperative, e miranti agli indennizzi ed al ripristino delle attività colturali e produttive delle aziende colpite.

Gli interroganti chiedono, inoltre, che sia provveduto tempestivamente al pagamento di quanto dovuto ai produttori vitivinicoli ed alle cantine sociali per il vino avviato alla distillazione nelle annate agrarie 1974 e 1975 per una somma che supererebbe i 18 miliardi di lire.

(4 - 00030)

RISPOSTA. — Questo Ministero, sulla base appunto delle proposte formulate dalla regione Puglia ai sensi dell'articolo 13 del decreto del Presidente della Repubblica 15 gennaio 1972, n. 11, ha emesso, in data 21 luglio 1976, il decreto con il quale si riconosce il carattere eccezionale delle grandinate e delle piogge che hanno colpito le province di Bari, Brindisi, Foggia, Lecce e Taranto nei mesi di aprile, maggio, giugno e luglio 1976, ai fini della concessione delle provvidenze previste dall'articolo 7 della legge 25 maggio 1970, n. 364, istitutiva del fondo di solidarietà nazionale in agricoltura.

Il decreto in parola è stato inviato al Ministero del tesoro per la prescritta firma di concerto.

In merito, poi, ai danni causati alle colture dalla peronospora, si rammenta che la citata legge n. 364 del 1970 non prevede interventi per danni di tale natura.

Circa, infine, il lamentato ritardo nel pagamento delle somme dovute ai produttori vitivinicoli per il vino avviato alla distillazione nelle annate 1974-75, si fa presente che il vino di produzione 1974 è stato avviato alla distillazione nel corso dell'anno 1975 ai sensi dei Regolamenti CEE n. 267/75 e numero 1036/75 nelle campagne 1974-75.

Per dette operazioni di distillazione è stata disposta in favore delle cantine sociali pugliesi la corresponsione del relativo aiuto comunitario, con provvedimenti che, in gran parte, sono stati già trasmessi alle competenti tesorerie provinciali dello Stato, ovvero trasmessi agli organi di controllo per l'ulteriore corso.

Per il tramite della Centrale cantine cooperative della riforma fondiaria di Bari, le stesse cantine sociali, ai sensi della legge 22 aprile 1975, n. 124, hanno offerto in vendita all'AIMA l'alcole ottenuto dalle predette operazioni di distillazione. Detto alcole ha formato oggetto di n. 22 offerte, presentate in soluzioni successive dal novembre 1975 al febbraio 1976.

Fino ad oggi, si è provveduto alla liquidazione delle prime pratiche, mentre per le rimanenti gli atti di liquidazione saranno tra-

smessi, al più presto, agli organi di controllo.

*Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste*  
MARCORA

23 novembre 1976

GIACALONE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza dello stato di disagio delle popolazioni interessate a motivo del dissesto e della conseguente intransitabilità delle strade statali nn. 117-bis (Nicosia-Leonforte) e 120 (Nicosia-Cerami-Troina).

L'interrogante chiede di conoscere quali misure urgenti intenda prendere il competente Ministero per consentire il collegamento delle comunità interessate.

(4-00136)

RISPOSTA. — Per gli interventi straordinari più urgenti sul tratto della strada statale n. 117 « Centrale sicula » compreso tra Nicosia e Leonforte il compartimento della viabilità di Palermo ha approntato due perizie per un importo complessivo di circa lire 250 milioni.

Per il tratto della strada statale n. 120 compreso tra Nicosia e Troina è invece in corso di redazione il progetto per la sistemazione generale dell'intero tratto.

Al finanziamento delle opere potrà provvedersi compatibilmente con le disponibilità di bilancio, attualmente molto limitate, che non consentono all'ANAS di programmare interventi a lunga scadenza e di importo così rilevante quale quello occorrente per la sistemazione generale della strada statale numero 120.

Comunque si assicura la signoria vostra onorevole che le esigenze segnalate sono tenute in evidenza per quei provvedimenti che sarà possibile adottare in futuro in sede di assegnazione straordinaria di fondi a favore dell'Azienda di Stato.

*Il Ministro dei lavori pubblici*  
GULLOTTI

30 novembre 1976

GIACOMETTI. — *Al Ministro del tesoro.* — Al fine di conoscere se siano o meno allo studio dei competenti organi i provvedimenti legislativi per l'adeguamento delle pensioni di guerra, con particolare riferimento al trattamento corrisposto per infermità dipendenti da cause di guerra (mutilazioni e amputazioni), in rapporto all'indennizzo che per le stesse mutilazioni viene oggi corrisposto agli aventi diritto da parte di Enti antinfortunistici (INAIL).

(4 - 00263)

RISPOSTA. — Si risponde per incarico dell'onorevole Presidente del Consiglio dei ministri.

Nel corso dell'ultima legislatura sono state presentate al Parlamento, su sollecitazione delle associazioni di categoria, numerose proposte di legge per modifiche della normativa e per miglioramenti economici in favore dei pensionati di guerra.

Sulla scorta di tali proposte è stata, come è noto, emanata la legge 1° marzo 1975, n. 45, con la quale sono stati sensibilmente aumentati gli assegni spettanti agli invalidi di prima categoria ed ai superinvalidi, mentre sono stati concessi benefici economici, anche se in misura meno consistente, agli invalidi ascritti alle categorie dalla seconda all'ottava.

Allo scopo di addivenire ad una soluzione conclusiva dei problemi riguardanti questo settore della pensionistica, era stato istituito, presso la Camera dei deputati, sempre nel corso della passata legislatura, un comitato ristretto, composto da parlamentari appartenenti alle varie correnti politiche; tale comitato, anche dopo l'emanazione della legge n. 45 del 1975, ha continuato, sempre sulla base delle surriferite proposte di legge, l'esame delle rivendicazioni avanzate da tutti i pensionati di guerra, tenendo frequenti riunioni alle quali rappresentanti del Governo hanno partecipato con intendimenti doverosamente ispirati a sensibilità e comprensione verso le benemerite categorie interessate. Sono state formulate ipotesi di soluzione ritenute valide per la definizione delle più urgenti questioni ma il sopravvenuto scioglimento delle Camere non ha reso

possibile la sottoposizione alle competenti Commissioni parlamentari del testo elaborato dal citato comitato ristretto. Tale testo, oltretutto, non risulta essere stato trasmesso ai competenti uffici del Tesoro cosicché non è neppure possibile, all'attualità, valutare la portata delle disposizioni in esso contenute. Non può tuttavia tacersi che il maggiore ostacolo per una soluzione adeguata del problema di cui si tratta è essenzialmente di ordine finanziario essendo difficile poter ipotizzare, nel presente particolare momento, l'assunzione di nuovi pesanti oneri a carico del bilancio statale.

*Il Sottosegretario di Stato  
per il tesoro*

ABIS

25 novembre 1976

GUSSO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della difesa e del tesoro.* — Premesso che esiste una macroscopica sperequazione fra le pensioni corrisposte per infermità dipendenti da cause di guerra e quelle erogate per altre cause nelle medesime condizioni, si chiede di conoscere quali provvedimenti concreti siano allo studio per l'adeguamento dei trattamenti pensionistici dei mutilati ed invalidi di guerra.

(4 - 00271)

BARBARO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle finanze.* — Per sapere se e quali provvedimenti intendano approntare per l'adeguamento dell'importo delle pensioni di guerra.

In particolare, l'interrogante intende richiamare l'attenzione sulla disparità di trattamento per lesioni da cause belliche ed analoghe lesioni dipendenti da altre cause (per esempio per infortunio sul lavoro).

Proprio per un senso di giustizia comparativa, l'interrogante chiede se non si ritenga giusto e possibile adeguare le pensioni di guerra (ormai non più numerose) alle pensioni per analoghe lesioni riportate per causa di lavoro.

(4 - 00339)

RISPOSTA (\*). — Si risponde per incarico dell'onorevole Presidente del Consiglio dei ministri ed anche per conto dei Ministri della difesa e delle finanze.

Nel corso dell'ultima legislatura sono state presentate al Parlamento, anche dietro indicazioni fornite dalle associazioni di categoria, numerose proposte di legge contenenti modifiche normative e miglioramenti economici a favore dei pensionati di guerra.

Sulla scorta di tali proposte è stata, come è noto, emanata la legge 1° marzo 1975, n. 45, con la quale sono stati sensibilmente aumentati gli assegni spettanti agli invalidi di prima categoria ed ai superinvalidi e cioè a coloro che sono stati più duramente colpiti dalle vicende belliche e sono stati concessi benefici economici, anche se in misura meno consistente, agli invalidi ascritti alle categorie dalla seconda all'ottava.

Peraltro, allo scopo di addivenire ad una soluzione conclusiva dei problemi riguardanti questo settore della pensionistica, era stato istituito, presso la Camera dei deputati, sempre nel corso della passata legislatura, un comitato ristretto, composto di parlamentari appartenenti alle varie correnti politiche, il quale, anche dopo l'emanazione del suindicato provvedimento, ha continuato, sempre sulla base delle surriferite proposte di legge, l'esame delle rivendicazioni avanzate da tutti i pensionati di guerra, al fine di andare incontro alle loro aspettative.

Il predetto comitato ha svolto i lavori di propria competenza tenendo frequenti riunioni alle quali il Governo ha partecipato con intendimenti doverosamente ispirati a sensibilità e comprensione verso le benemerite categorie interessate, ed ha proceduto alla raccolta di tutti i dati tecnici e di tutti gli altri occorrenti elementi di valutazione, formulando ipotesi di soluzione ritenute valide per la definizione delle più urgenti questioni.

Il sopravvenuto scioglimento delle Camere non ha reso possibile la sottoposizione,

(\*) Testo, sempre identico, dato dal Governo in risposta a ciascuna delle due interrogazioni sopraelencate.

alle competenti Commissioni parlamentari, del testo elaborato dal citato comitato ristretto. Tale testo oltretutto non risulta essere stato trasmesso ai competenti uffici del Tesoro cosicchè non è neppure possibile, all'attualità, valutare la portata delle disposizioni in esso contenute.

Non può tuttavia tacersi che il maggior ostacolo per una soluzione adeguata del problema di cui si tratta è essenzialmente di ordine finanziario essendo difficile poter ipotizzare, nel presente particolare momento, l'assunzione di nuovi pesanti oneri a carico del bilancio statale.

*Il Sottosegretario di Stato  
per il tesoro*  
ABIS

25 novembre 1976

LABOR. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere:

1) se sia al corrente che il provveditore agli studi della provincia di Trento ha intimato alla bibliotecaria del comune di Cembra (Trento), maestra Caterina Di Salvo, in data 9 agosto 1976, di scegliere tra l'incarico di bibliotecaria al comune di Cembra e quello di maestra di ruolo, pena il decadimento dai ruoli dello Stato;

2) se non ritenga che l'incarico assolto dalla maestra Di Salvo, quale bibliotecaria collaboratrice di un ente pubblico, rientri proprio negli incarichi previsti come compatibili anche dai decreti delegati (articoli 91 e 92);

3) se sia a conoscenza che lo stesso provveditore, con successiva lettera, ha richiesto alla maestra Di Salvo di denunciare i colleghi che si trovano nelle stesse sue condizioni;

4) se non ritenga che il provveditore di Trento dovesse essere informato sulla posizione di molti altri insegnanti distaccati nelle biblioteche comunali del Trentino, tra i quali alcuni si trovano in posizione identica a quella della maestra Di Salvo ed altri, addirittura, non solo appartengono al ruolo statale di maestri, ma anche — come dipendenti — sono inseriti quali bibliotecari nei ruoli comunali;

6 DICEMBRE 1976

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 7

5) se tale comportamento del provveditore di Trento, il quale è intervenuto solo nei riguardi della maestra Di Salvo, sia compatibile con i diritti costituzionali dei cittadini e dei maestri italiani.

(4 - 00392)

RISPOSTA. — In data 9 agosto 1976, il provveditore agli studi di Trento, informato che l'insegnante elementare di ruolo soprannumeraria Caterina Di Salvo Bonaffini aveva un rapporto di servizio pubblico impiegatizio presso la biblioteca comunale di Cembra, ha intimato alla stessa di ottemperare al divieto di cumulo di impieghi sancito dall'articolo 91 del decreto del Presidente della Repubblica n. 417 del 1974 avvertendo che, in caso di inadempimento, sarebbe incorsa nella comminatoria prevista dallo stesso articolo 91, cioè « alla decadenza dal rapporto di impiego statale ». L'intimidazione del provveditore seguiva alla sanzione dell'avvertimento comminato dal direttore didattico di Cembra.

Premesso che il provvedimento in questione non è stato adottato solo nei confronti della maestra Di Salvo (analoga procedura, ad esempio, è stata usata nei confronti di un preside, direttore della biblioteca civica di Riva del Garda la cui attività era stata denunciata dai sindacati della scuola), questo Ministero considera del tutto legittimo l'operato del provveditore dato che, nel caso in questione, non si ravvisa l'ipotesi prevista dal penultimo comma dell'articolo 92 del decreto del Presidente della Repubblica sopra citato che riguarda, esclusivamente, l'esercizio di una libera professione previa, in ogni caso, l'autorizzazione del preside o del direttore didattico.

Non è esatto affermare, poi, che il provveditore « ha richiesto alla maestra Di Salvo di denunciare i colleghi che si trovano nelle sue condizioni ». In effetti, avendo la Di Salvo motivato il suo rifiuto a lasciare l'impiego di bibliotecaria con l'affermazione che altri colleghi si trovavano in analoga posizione, il provveditore ritenne di doverle chiedere l'onere della prova. Contemporaneamente incaricava un ispettore tecnico di effettuare indagini ai fini dell'accertamento del-

la posizione di altri insegnanti di ruolo che eventualmente fossero in rapporti di impiego con altre amministrazioni.

*Il Sottosegretario di Stato  
per la pubblica istruzione*

BUZZI

24 novembre 1976

LEPRE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro e dei lavori pubblici.* — Per conoscere quando verranno ripresi i lavori nella tratta Udine-Amaro dell'autostrada Udine-Tarvisio, sospesi a seguito del sisma del 6 maggio scorso.

Per sapere altresì per quali motivi i Ministeri competenti non abbiano ad oggi predisposto ed emesso il decreto-legge autorizzante il finanziamento e la costruzione del tratto restante della predetta autostrada, e precisamente della percorrenza Amaro-Tarvisio, in adempimento al preciso impegno assunto nella seduta del Senato del 16 ottobre 1975, con l'accettazione dell'ordine del giorno presentato dai senatori Burtulo, Martina, Montini e dall'interrogante.

Questo ennesimo interpello vuole anche esprimere la preoccupazione delle popolazioni del Friuli-Venezia Giulia per il fatto che il Governo sembra non essersi ancora reso conto della grandissima importanza di detta via di comunicazione interessante l'economia dell'intero paese.

(4 - 00311)

RISPOSTA. — Si risponde per incarico della Presidenza del Consiglio dei ministri e per conto del Ministro del tesoro.

In merito alla prima parte dell'interrogazione riguardante il tratto Udine-Carnia di chilometri 40+500 dell'autostrada Udine-Tarvisio, in corso di esecuzione, si fa presente che lo stato di avanzamento dei lavori alla data del 31 marzo 1976 era del 56 per cento. I lavori, a seguito del sisma del 6 maggio 1976, sono stati sospesi e la Società autostrade, concessionaria dell'autostrada stessa, ha comunicato di non essere in grado di fare alcuna previsione circa la ripresa dei lavori. Ciò in quanto i recenti

eventi sismici del 15 settembre 1976, che si sono nuovamente succeduti nella zona, hanno costretto la Società concessionaria a rinviare ulteriormente la ripresa dei lavori, anche al fine di accertare con precisione le conseguenze apportate dagli eventi stessi sulle opere in corso di esecuzione.

Per quanto riguarda il tratto Carnia-Tarvisio di chilometri 49+500 si fa presente che la costruzione di nuovi tratti autostradali è stata sospesa ai sensi dell'articolo 11 della legge 28 aprile 1971, ribadito dalla legge 16 ottobre 1975, n. 492, che ha convertito con modifiche il decreto-legge 13 agosto 1975, n. 376.

Oltre alla preclusione normativa di cui sopra, si ritiene far presente che il bilancio dell'ANAS per la sua insufficienza e a causa degli oneri per revisione prezzi e per pagamento ratei di mutui contratti non consente la realizzazione di programmi, anche se corrispondenti ad obiettive necessità.

Tuttavia, si assicura la signoria vostra onorevole che le esigenze segnalate sono tenute in evidenza per quei provvedimenti che sarà possibile adottare in sede di assegnazione straordinaria di fondi a favore dell'Azienda di Stato.

*Il Sottosegretario di Stato  
per i lavori pubblici*  
LAFORGIA

22 novembre 1976

LI VIGNI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se è a conoscenza del fatto che in alcuni uffici delle Imposte dirette si va affermando l'uso di considerare visione della pratica personale (e quindi di far pagare la somma corrispondente ai diritti di visura applicabili quando il cittadino interessato chiede di vedere documenti) ogni richiesta del contribuente per avere informazioni o chiarimenti.

Si teorizzerebbe, in pratica, che, ogni qualvolta, per rispondere a una domanda, il funzionario esamini gli atti presso l'ufficio, per ciò stesso si rende applicabile questa specie di tassa: il che all'interrogante pare assurdo.

Poichè l'interrogante è personalmente a conoscenza del profondo e giustificato malu-

more di molti cittadini, chiede al Ministro di conoscere quali iniziative intende assumere per evitare il perpetuarsi di una distorta interpretazione delle vigenti norme in materia.

(4 - 00290)

RISPOSTA. — Anche a seguito della segnalazione della signoria vostra onorevole, si è provveduto a richiamare la particolare attenzione dei dipendenti uffici periferici sulla necessità di evitare qualsiasi richiesta di tributo per informazioni e chiarimenti non correlati a concrete ricerche o a consultazioni degli atti d'ufficio.

Ricorrendo, viceversa, la contraria ipotesi di informazioni o chiarimenti forniti ai contribuenti previa ricerca o consultazione degli atti d'ufficio, la richiesta di pagamento di un tributo speciale viene a concretare una situazione di piena legittimità che ha il suo fondamento ed il suo diretto riferimento nella normativa del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 648, concernente il riordinamento dei fondi di previdenza del personale finanziario.

Ove quindi la richiesta degli uffici distrettuali sia contenuta entro la sfera di applicazione delle cennate disposizioni, non c'è dubbio che essa va interpretata come iniziativa non discrezionale e tanto meno arbitraria dei dipendenti servizi.

*Il Ministro delle finanze*  
PANDOLFI

22 novembre 1976

LI VIGNI, BOLDRINI Arrigo. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quali iniziative intenda urgentemente assumere per assicurare ai librai il pagamento tempestivo dei libri di testo delle scuole elementari.

Il rischio di vedere ripetersi la richiesta ai genitori di anticipare le somme corrispondenti ai testi acquistati va assolutamente evitato, appunto attraverso la rapida regolazione dei pagamenti da parte del Ministero.

(4 - 00258)

RISPOSTA. — Sin dal mese di luglio, sono stati accreditati ai Provveditori agli studi i fondi stanziati in bilancio per il pagamento dei libri di testo degli alunni delle scuole elementari.

Poichè tali fondi hanno consentito di mettere a disposizione dei Provveditori agli studi soltanto la somma equivalente all'80 per cento della spesa prevista, sono state date disposizioni, al fine di assicurare eguale trattamento a tutti i librai fornitori, di procedere al rimborso a ciascuno di essi dell'80 per cento della spesa documentata, riservandosi di corrispondere il saldo del 20 per cento non appena sarà concessa l'integrazione del capitolo 1575 già a suo tempo richiesta al Ministero del tesoro.

*Il Sottosegretario di Stato  
per la pubblica istruzione*  
BUZZI

23 novembre 1976

MEZZAPESA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se è allo studio del Ministero un provvedimento normativo inteso a concedere agli ufficiali di complemento della Guardia di finanza la possibilità della rafferma in servizio, per un periodo sino a 5 anni, dopo il prescritto servizio di leva, analogamente a quanto avviene per gli ufficiali dell'esercito, della marina, dell'aeronautica e dei carabinieri.

Oltre ad eliminare un'ingiustificata sperequazione, un provvedimento del genere rientrerebbe nel vasto disegno politico, espresso nelle dichiarazioni programmatiche del Presidente del Consiglio dei ministri, e più volte in seguito riconfermato, di alleviare la disoccupazione giovanile ampliando i settori di intervento in cui i giovani possono trovare una sia pur temporanea occupazione.

(4 - 00264)

RISPOSTA. — Non è allo studio alcun provvedimento inteso a stabilire nei confronti degli ufficiali di complemento della Guardia di finanza la possibilità della rafferma in servizio per un periodo diverso e superiore

rispetto a quello attualmente previsto dalla normativa in vigore.

Una iniziativa di tal genere non appare del resto conveniente nè opportuna, poichè i sottotenenti di complemento all'atto del collocamento in congedo vengono sostituiti da altrettanti parigrado in servizio di prima nomina, in modo da assicurare al Corpo la presenza di 100 subalterni, che rappresenta il limite massimo fissato annualmente dalla legge di approvazione del bilancio.

*Il Ministro delle finanze*  
PANDOLFI

22 novembre 1976

MEZZAPESA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali determinazioni intenda adottare in ordine al voto recentemente espresso dal Consiglio comunale di Fasano (Brindisi), concernente la prosecuzione del funzionamento graduale di un corso di liceo classico in aggiunta a quello di ginnasio.

L'interrogante fa presente che:

a) il corso ginnasiale fu istituito per l'anno scolastico 1974-75 con regolare autorizzazione del Ministero e fu confermato, sempre dallo stesso, per l'anno scolastico 1975-76;

b) l'Amministrazione comunale di Fasano, in seguito a tale autorizzazione, ha allestito la sede definitiva della scuola, affrontandone i relativi gravosi oneri;

c) il carattere di precarietà nuoce alla nuova istituzione scolastica, scoraggiando le iscrizioni che potrebbero in gran numero affluire anche dai centri vicini;

d) la città di Fasano, dall'intensa attività turistica ed economica, è, tra l'altro, stata scelta dagli organismi regionali come sede di distretto scolastico.

(4 - 00294)

RISPOSTA. — Si fa presente che questo Ministero, con telex in data 28 ottobre 1976, ha autorizzato il Provveditore agli studi di Brindisi ad istituire, in Fasano, una I e II classe di liceo classico, a prosecuzione delle classi ginnasiali già funzionanti.

Non è stato possibile, invece, autorizzare il funzionamento di una classe IV ginnasiale a causa del numero esiguo degli iscritti (7 alunni).

*Il Sottosegretario di Stato  
per la pubblica istruzione*  
Franca FALCUCCI

22 novembre 1976

MIRAGLIA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere:

se siano stati eseguiti gli accertamenti previsti nelle zone del brindisino colpite dalla grandine e dalle infestazioni da peronospora e se il Ministro non ritenga di dover predisporre tutti gli strumenti atti ad accelerare le procedure previste dalle disposizioni di legge in vigore;

se non si ritenga necessario — constatata l'esperienza passata di gravi ritardi ed inadempienze nell'indennizzo delle aziende agricole colpite da calamità atmosferiche e, persino, nella corresponsione, in provincia di Brindisi, dell'integrazione del prezzo dell'olio di oliva e del prezzo fissato per la distillazione agevolata del vino — adottare misure di emergenza idonee ad alleviare la gravissima situazione nella quale versa la popolazione agricola del brindisino.

(4 - 00018)

RISPOSTA. — Qualora la signoria vostra onorevole intenda riferirsi agli avversi eventi meteorici della primavera-estate 1976, si fa presente che questo Ministero, sulla base delle proposte formulate dalla regione Puglia, ai sensi dell'articolo 13 del decreto del Presidente della Repubblica 15 gennaio 1972, n. 11, ha adottato il decreto 30 settembre 1976, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* numero 291 del 30 ottobre 1976, con il quale è stato riconosciuto, per la provincia di Brindisi, il carattere eccezionale delle grandinate del 26 aprile, 10, 22, 23 e 24 maggio, 5, 6, 7, 19, 25, 26, 27, 28 e 29 giugno, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14 luglio 1976 e delle piogge torrenziali del 23, 24 e 25 maggio, 4, 5, 6, 7, 8, 20, 21, 22, 28 e 30 giugno, 12, 13 e 14 luglio 1976, ai fini della concessione delle

provvidenze creditizie previste dall'articolo 7 della legge 25 maggio 1970, n. 364, istitutiva del fondo di solidarietà nazionale in agricoltura.

Per quanto concerne il pagamento della integrazione di prezzo dell'olio di oliva, si comunica che, per la provincia di Brindisi, sono stati effettuati pagamenti per complessive lire 1.799.543.870 in favore di n. 4.400 produttori di olio di oliva della campagna 1974-75.

L'AIMA ha già provveduto a diramare, con circolare n. 48443/VI del 16 luglio 1976, le istruzioni per il pagamento della integrazione di prezzo per la produzione della campagna 1975-76.

È bene, comunque, sottolineare che per stabilire l'esatta quantità di prodotto ammissibile alla integrazione di prezzo l'AIMA, ai sensi dell'articolo 9 della legge 31 marzo 1971, n. 144, si avvale dell'opera dell'Ente di sviluppo in Puglia e Lucania e, allo stato attuale, nessun altro elenco di liquidazione è stato inviato dall'Ente in parola all'Azienda che, pertanto, è nella impossibilità di disporre ulteriori pagamenti oltre quelli suaccennati.

Si assicura comunque che, non appena saranno pervenuti successivi elenchi di liquidazione, l'AIMA provvederà, come di consueto, con assoluta sollecitudine, al pagamento delle somme dovute agli aventi titolo, a mezzo di assegni bancari non trasferibili che vengono recapitati agli interessati con lettera raccomandata inoltrata dall'Istituto di credito di diritto pubblico cui è demandata l'emissione degli assegni stessi.

Circa il pagamento dell'aiuto comunitario per la distillazione agevolata del vino, si rammenta che il vino di produzione 1974 è stato avviato alla distillazione nel corso dell'anno 1975, ai sensi dei Regolamenti CEE n. 227/75 e n. 1036/75.

Per dette operazioni di distillazione sono stati già erogati, in favore delle cantine sociali pugliesi, i relativi aiuti comunitari.

Per il tramite della Centrale cantine cooperative della riforma fondiaria di Bari, le stesse cantine sociali, ai sensi della legge 22 aprile 1975, n. 124, hanno offerto in vendita al-

l'AIMA l'alcole ottenuto dalle predette operazioni di distillazione. Detto alcole ha formato oggetto di n. 22 offerte presentate in soluzioni successive dal novembre 1975 al febbraio 1976. Fino ad oggi si è provveduto alla liquidazione delle pratiche di più rilevante valore, mentre per le altre gli atti di liquidazione sono in corso di trasmissione agli organi di controllo.

*Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste*  
MARCORA

23 novembre 1976

**MIROGLIO.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se è a conoscenza che diverse Amministrazioni provinciali si rifiutano di prendere in considerazione la normativa prevista dalle circolari ministeriali n. 207 del 13 giugno 1970 e n. 156 del 9 maggio 1972 e dal combinato disposto degli articoli 88 e 118 del decreto del Presidente della Repubblica n. 417 del 31 maggio 1974, per gli assistenti e gli insegnanti tecnico-pratici presso gli istituti tecnici commerciali e per geometri ed i licei scientifici statali;

se non ritiene, considerato che tale atteggiamento genera discriminazioni e provoca gravi ripercussioni sullo svolgimento delle lezioni e quindi sull'andamento dell'anno scolastico, di fare assorbire detto personale dall'Amministrazione statale;

se non ritiene, infine, in attesa di quanto sopra, di intervenire presso il Ministero dell'interno affinché la normativa sopra richiamata venga seguita da tutte le Amministrazioni provinciali, tanto più che risulterebbe che le circolari di cui sopra sono state emanate dal Ministero della pubblica istruzione con il consenso del Ministero dell'interno.

(4 - 00399)

**RISPOSTA.** — Si premette che questo Ministero non è a conoscenza di casi di inosservanza, da parte di alcune Amministrazioni provinciali, delle disposizioni cui ha fatto riferimento la signoria vostra onorevole, a proposito degli insegnanti tecnico-pratici e

degli assistenti, forniti dalle stesse Amministrazioni agli Istituti tecnici ed ai licei statali.

Quanto poi al proposto passaggio del suddetto personale dai ruoli degli enti locali a quelli dello Stato, la questione potrebbe trovare adeguata soluzione solo con apposita iniziativa legislativa; considerato, comunque, che l'accoglimento della proposta comporterebbe l'assunzione dei relativi oneri finanziari a carico del bilancio statale, non si ritiene che l'attuale fase congiunturale consenta, almeno per il momento, di promuovere una siffatta iniziativa.

Ciò premesso e tenuto conto, ad ogni modo, che l'articolo 118 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, numero 417, ha confermato l'appartenenza del personale in questione alla categoria dei docenti, questa Amministrazione, ove dovesse venire a conoscenza di casi di inadempienza della normativa richiamata dalla signoria vostra onorevole, non mancherà di intervenire, di intesa ovviamente con il Ministero dell'interno, per richiamare i competenti enti locali all'osservanza delle disposizioni, a suo tempo impartite con le circolari n. 207 del 13 giugno 1970 e n. 156 del 9 maggio 1972.

*Il Sottosegretario di Stato  
per la pubblica istruzione*  
FRANCA FALCUCCI

3 dicembre 1976

**MURMURA.** — *Ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste e delle finanze.* — Per conoscere se ritengano opportuno e doveroso disporre la restituzione agli agricoltori dell'imposta di fabbricazione corrisposta al momento della denuncia dell'integrazione sul prezzo dell'olio, riferentesi a quantità diverse — perchè superiori — da quelle su cui viene corrisposto il beneficio.

(4 - 00212)

**BARBARO.** — *Ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste e delle finanze.* — Per conoscere i motivi per i quali non è stata operata la restituzione agli agricoltori dell'imposta

di fabbricazione dagli stessi versata all'atto della denuncia dell'integrazione sul prezzo dell'olio di oliva, relativa a quantità diverse, perchè eccedenti, a quelle sulle quali viene corrisposta l'integrazione comunitaria.

(4 - 00338)

RISPOSTA. (\*) — Si fornisce diretta risposta, ricordando preliminarmente che l'imposta di fabbricazione sull'olio di oliva da oltre un anno è stata soppressa con legge 4 agosto 1975, n. 417.

La proposta di soluzione delineata dalla interrogazione ha dunque validità unicamente per il passato, ma anche relativamente a tale periodo occorre dire che non sussistono fondate ragioni per definire la questione nel senso prospettato dalla signoria vostra onorevole.

Tra i dati, cioè, da porre a raffronto manca quella necessaria interdipendenza che potrebbe consentire di pervenire a risultati diversi da quelli posti in essere dall'Amministrazione. Se, infatti, il tributo erariale è stato sempre commisurato alla quantità di olio di oliva o di sansa effettivamente prodotta, rispettivamente presso i frantoi o presso i sansifici, l'integrazione comunitaria viene invece accordata sulla base della denuncia di coltivazione presentata da ciascun proprietario di piante di oliva, tenuto conto degli indici di resa media e dei livelli massimi di resa stabiliti dalle competenti Commissioni provinciali.

Non vi è pertanto alcun rapporto tra i criteri per la determinazione della integrazione spettante agli aventi diritto in base alla normativa comunitaria ed i presupposti richiesti per l'applicazione dell'imposta di fabbricazione sul prodotto molito: nel primo caso la misura dell'integrazione è ottenuta dal ricorso ad un metodo empirico di rilevazione delle rese, mentre nell'altro è la resa effettiva in olio a quantificare l'imposta di fabbricazione dovuta.

(\*) Testo, sempre identico, dato dal Governo in risposta a ciascuna delle due interrogazioni sopraelencate.

In questo quadro, la risposta negativa della Amministrazione ha dunque il suo fondamento e la sua motivazione.

*Il Ministro delle finanze*  
PANDOLFI

22 novembre 1976

MURMURA. — *Ai Ministri dell'interno e delle finanze.* — La grave crisi finanziaria in cui si dibattono gli Enti locali esige, oltre agli attesi provvedimenti di carattere generale, tra cui l'attribuzione di nuove fonti di entrata, anche l'effettiva riscossione delle poche imposte e tasse già attribuite a comuni e province.

In tale direzione va la domanda dell'interrogante per conoscere se sono state accertate e riscosse dalle Amministrazioni comunali le somme per occupazione del molto suolo pubblico utilizzato per manifestazioni (gare sportive, *festivals*, feste dell'amicizia, feste patronali, eccetera), ciò che potrebbe costituire una delle dimostrazioni dell'auspicato migliore modo di governare, al di sopra dei gruppi e nell'interesse della cosa pubblica.

Ove tanto fosse mancato, l'interrogante chiede, altresì, di conoscere quali provvedimenti — anche di carattere penale — il Governo intende promuovere nei riguardi degli amministratori e degli evasori.

(4 - 00235)

RISPOSTA. — Si fornisce diretta risposta rilevando che la genericità delle indicazioni contenute nel documento della signoria vostra onorevole rende di estrema difficoltà la ricerca delle Amministrazioni comunali interessate al problema impositivo sollevato dalla interrogazione.

Più specifici riferimenti aiuterebbero certamente a meglio orientare le indagini, che l'Amministrazione ritiene peraltro utile svolgere nel pieno rispetto delle autonomie locali, soprattutto in presenza di situazioni finanziarie che inducano a riflettere seriamente sui motivi posti a base delle eventuali decisioni di non istituire la tassa per

6 DICEMBRE 1976

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 7

l'occupazione di spazi ed aree pubbliche o di applicare quest'ultima con criteri di dubbia generalità.

*Il Ministro delle finanze*  
PANDOLFI

22 novembre 1976

MURMURA. — *Al Ministro delle finanze.* — La gravissima situazione, emersa dalle dichiarazioni del Ministro riportate nel « Corriere della Sera » del 19 ottobre 1976, circa il notevole disordine esistente nell'ambito di alcuni Uffici, come quelli del catasto, del registro e delle imposte dirette, specie per le pratiche di condono, richiede un'informativa completa, corredata da proposte operative, onde sollecitamente risolvere un problema che attiene alla stessa credibilità delle istituzioni.

L'interrogante chiede di conoscere gli orientamenti del Governo in proposito.

(4 - 00363)

RISPOSTA. — La situazione di grave difficoltà nella quale si trova da alcuni anni l'Amministrazione finanziaria costituisce fenomeno di comune conoscenza, ma è particolarmente nota nelle sedi parlamentari, ove il problema delle notevoli carenze esistenti a livello di strutture organizzative ed operative della complessa macchina fiscale è stato dal Governo realisticamente rappresentato ed ampiamente dibattuto in entrambi i rami del Parlamento.

Riesce pertanto difficile immaginare sorprese a fronte di recenti dichiarazioni fornite alla stampa, con le quali vengono ribadite notizie già note sullo stato dei servizi finanziari e sulle attuali capacità di funzionamento dell'intero apparato tributario.

Da tempo i Ministri che hanno gestito il Dicastero delle finanze si sono fatti carico di denunciare con toni di severa preoccupazione la pesantezza estrema del volume di lavoro arretrato esistente in taluni grossi comparti operativi, individuando anche le cause del generale stato di dissesto ed indicandone i possibili rimedi.

È chiaro dunque che sulla situazione del personale finanziario ed in particolare sullo stato dei servizi dell'Amministrazione esiste un'approfondita indagine a livello ministeriale, i cui risultati sono stati portati alla conoscenza del Parlamento attraverso il cosiddetto « libro bianco », nel quale adeguata attenzione è stata anche dedicata all'esame delle specifiche esigenze poste dalla riforma fiscale, oltre che ai problemi relativi alla anagrafe tributaria.

La diagnosi espressa da quel documento e le indicazioni terapeutiche che in esso si rinvergono rappresentano per il Governo un doveroso atto di informazione verso le Assemblee legislative ed al tempo stesso una consapevole presa di coscienza della delicatezza e serietà dei problemi da risolvere.

Sulla linea di quegli orientamenti, che anche il Governo in carica condivide pienamente considerandoli obiettivo irrinunciabile del suo programma operativo, c'è indubbiamente ancora molta strada da percorrere ed importanti traguardi da raggiungere.

Il consenso ottenuto lo scorso anno dal Parlamento sulla legge 4 agosto 1975, n. 397, recante norme per il potenziamento dei servizi dell'Amministrazione finanziaria, è comunque già un segno assai positivo della comune volontà di superare nel modo migliore la difficile situazione.

In applicazione delle disposizioni suddette sono già in via di ultimazione le procedure concorsuali semplificate per il reclutamento di impiegati da utilizzare nei settori in cui più acuta si è manifestata la carenza di personale.

Ben presto, quindi, l'Amministrazione potrà contare interamente su dotazioni organiche più adeguate ai suoi bisogni e si ha ragione di ritenere che ciò potrà costituire il supporto essenziale sul quale fare leva per una proficua opera di riorganizzazione di servizi ed uffici che consenta di recuperare in tempi ragionevolmente brevi un soddisfacente livello di funzionalità.

*Il Ministro delle finanze*  
PANDOLFI

25 novembre 1976

OCCHIPINTI. — *Al Ministro dell'interno.*  
— Per conoscere:

quali iniziative sono state prese o si intendono prendere per assicurare l'immediato ritorno a Gela (Caltanissetta) dei vigili del fuoco ed assicurare, così, alla città, in continua e rapida espansione, dove insistono caratteristiche di complessi industriali (raffinerie ANIC) e carenze di servizi sociali idonei, il relativo servizio di sicurezza;

quali direttive sono state impartite per superare le non certo disinteressate tergiversazioni dei vertici amministrativi locali, responsabili dell'abbandono della città da parte dei vigili del fuoco per l'inadeguatezza degli ambienti indispensabili all'espletamento del loro compito e della segnalazione di soluzioni insufficienti, quanto illegittime.

(4-00022)

RISPOSTA. — Si premette che l'immobile, a suo tempo adibito a sede del distacco dei vigili del fuoco di Gela, si trova in una situazione igienico-sanitaria del tutto inadeguata, comprovata da apposito attestato dell'ufficiale sanitario del comune.

Al fine di ovviare a tale situazione di estremo disagio, nella quale erano costretti ad operare i vigili del fuoco, vennero, sin dal 1974, sollecitamente promossi da questo Ministero i prescritti adempimenti per fare luogo all'assunzione in locazione di uno stabile ritenuto idoneo — previa esecuzione da parte dei proprietari di opportuni lavori di ampliamento e di adattamento — a corrispondere alle esigenze operative del distacco.

L'amministrazione comunale, peraltro — benchè avvertita che, qualora non si fosse reso possibile reperire una idonea sistemazione del distacco di che trattasi, questo Ministero sarebbe stato costretto ad ordinare lo sgombero e il ritiro dei mezzi e del personale antincendi — non ritenne di poter autorizzare l'esecuzione dei lavori suaccennati.

Ciò stante, si è reso assolutamente necessario disporre la sospensione dell'attività del distacco in questione fino a quando,

con la indispensabile collaborazione della amministrazione di quel comune, non si sarà provveduto al reperimento di una sede idonea.

*Il Ministro dell'interno*

COSSIGA

26 novembre 1976

OCCHIPINTI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali provvedimenti urgenti intende adottare al fine di assicurare il sollecito pagamento, da parte del Consorzio agrario provinciale di Caltanissetta, del cotone della produzione 1975 ammassato fin dall'ottobre dello scorso anno ed ancora non pagato ai produttori.

Come certamente noto, il cotone già ammassato risulta essere stato da tempo venduto dal Consorzio agrario provinciale ed i produttori, che non hanno potuto beneficiare, neanche sotto forma di anticipazione, di qualsiasi retribuzione, oltre al danno già subito per il ritardato pagamento, sono destinati a sopportare il peso dell'inflazione che riduce notevolmente il reddito della loro fatica e del loro attaccamento ad una coltura già tanto inadeguatamente retribuita.

Si chiede, altresì, di conoscere se, alla luce di tali incresciose esperienze, si intendono emanare nuove e più confacenti direttive per la campagna in corso ed il relativo ammasso.

(4-00340)

RISPOSTA. — Occorre innanzi tutto rammentare che la vigilanza sui Consorzi agrari provinciali della Sicilia è esercitata dalla Regione, per cui questo Ministero non ha possibilità di controllo e di intervento sull'attività del Consorzio agrario provinciale di Caltanissetta.

Si aggiunge che l'ammasso volontario del cotone non è soggetto ad alcun controllo da parte di questo Ministero medesimo, trattandosi di una forma di difesa della produzione liberamente organizzata ed avente carattere di rapporto di diritto privato.

Comunque, in ordine a quanto denunciato dalla signoria vostra onorevole, si è in gra-

do di precisare, sulla scorta delle notizie fornite dalla Federazione italiana dei consorzi agrari, che il conferimento del cotone, ammontante a quintali 1.071,94, ha avuto termine il 2 gennaio 1976 ed il prodotto è stato venduto il 26 dello stesso mese, ma con pagamento differito.

Tutti i conferenti sono stati liquidati entro il 15 ottobre 1976 e cioè quando il Consorzio ha potuto dare una definitiva relazione delle rendicontazioni della gestione in esame.

*Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste*  
MARCORA

23 novembre 1976

PELUSO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Premesso:

che nella città di Cosenza esistono tre istituti magistrali statali che, anno per anno, a causa della grave disoccupazione magistrale, segnano un notevole calo numerico di alunni;

che due di detti istituti sono alloggiati nella stessa strada, a circa 50 metri di distanza l'uno dall'altro, cosicché il terzo ha vita grama per la scarsa affluenza di alunni,

l'interrogante chiede di sapere:

1) se la reale situazione brevemente descritta sia nota alla Direzione competente, e, in caso affermativo, quale decisione si voglia prendere per superarla con soluzioni adeguate;

2) se non si ritenga, nel caso specifico, di dover trasformare con provvedimento urgente in liceo linguistico il terzo istituto magistrale, disponendo il trasferimento degli alunni negli altri due istituti;

3) se sia stata, peraltro, presa in considerazione l'opportunità di istituire, tenendo presente la situazione scolastica cosentina, un secondo liceo classico per servire la parte nuova della città, ormai molto estesa, dato che l'unico liceo classico esistente conta circa 1.800 alunni e si trova al limite esterno del centro storico, cui nelle ore di maggior traffico si accede con notevole difficoltà.

(4 - 00350)

PELUSO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — In relazione alla situazione scolastica nella città di Cosenza, oggetto di altra interrogazione dello scrivente (n. 4-00350), dopo un'ulteriore approfondita ricognizione sull'argomento, si deve per la verità precisare, anche a integrazione ed a parziale correzione della stessa:

1) che il calo nelle iscrizioni ai tre Istituti magistrali della città, riconducibile principalmente al fenomeno della disoccupazione magistrale, si inserisce nello stesso tempo in un quadro generale di distorto sviluppo degli istituti secondari della città, che conta ormai 28.000 studenti su circa 105.000 abitanti, nel senso che tale enorme espansione scolastica ha posto, tra l'altro, gravi problemi logistici e di utilizzo degli impianti, spesso insufficienti;

2) che l'unico Liceo classico ha certamente una situazione esplosiva, e comunque non felice, sia per l'eccesso di alunni (1.800), che per essere situato al limite esterno del centro storico, mentre occorrerebbe servire la parte nuova della città, ormai molto estesa;

3) che anche i due Licei scientifici hanno problemi di doppi turni, mentre altri istituti secondari non hanno trovato ancora sistemazione adeguata alla loro importanza ed alla loro crescita.

Ciò premesso, e ricordato — ove ancora occorresse — che la disoccupazione intellettuale ha toccato in Calabria punte massime di 70.000 laureati e diplomati senza lavoro, il che certamente non consente la soppressione di alcun istituto scolastico, l'interrogante chiede di sapere:

1) se le direzioni competenti abbiano cognizione precisa della grave situazione e dei problemi brevemente descritti;

2) se non si ritenga opportuno istituire bienni sperimentali presso quegli istituti di Cosenza che ne facciano richiesta e che presentino a tal fine condizioni adatte, sia per poter accogliere positivamente forme e contenuti della prossima riforma della scuola media superiore, sia per dare prospettive di lavoro e nuove possibilità culturali ai tanti giovani laureati disoccupati;

3) se non si consideri urgente, infine, per decongestionare la situazione negli istituti

più affollati (e qui si richiama il caso del liceo classico « B. Telesio ») cercare soluzioni adeguate che tengano presente, tra l'altro, la necessità dell'istituzione di un Liceo linguistico, sia per evidenti motivi di carattere culturale, che per lo sviluppo generale della regione.

(4 - 00372)

**RISPOSTA.** — Questo Ministero si rende conto della situazione di disagio venutasi a determinare tra la popolazione studentesca di Cosenza, a seguito del non equilibrato sviluppo che hanno avuto in quella sede gli istituti d'istruzione secondaria di 2° grado.

Per quanto attiene, in particolare, al fatto che due dei tre Istituti magistrali, funzionanti nella città, siano ubicati nella stessa strada, l'inconveniente ebbe a verificarsi in quanto, all'epoca dell'istituzione del 3° Istituto, l'Amministrazione comunale interessata non fu in grado di reperire locali idonei e sufficienti in altra località.

Quanto alle soluzioni possibili per imprimere una diversa direzione alla crescita delle scuole nel citato capoluogo, si deve osservare che questo Ministero emana, ogni anno, una apposita ordinanza con la quale vengono stabiliti termini e modalità per l'istituzione di scuole statali d'istruzione secondaria ed artistica, per lo sdoppiamento di scuole ed istituti sovraffollati, per la soppressione di quelle istituzioni che non diano affidamento per un graduale sviluppo nonchè per la fusione di istituti di modeste dimensioni.

Non risulta, tuttavia, che a tutt'oggi siano state avanzate, per il tramite del locale Provveditore agli studi, proposte di modifica, o richieste di nuove istituzioni, da parte del comune e della provincia di Cosenza, cui compete, a norma di legge, l'assunzione dei relativi oneri.

Circa, poi, l'opportunità di istituire classi sperimentali nel primo biennio degli istituti d'istruzione secondaria di Cosenza, a prescindere da ogni valutazione di merito, si deve far presente che difficilmente decisioni in tal senso potrebbero essere adottate allo stato attuale, date anche le difficoltà di ri-

spettare le procedure prescritte, ad anno scolastico ormai inoltrato.

D'altra parte, la promozione di iniziative di sperimentazione è rimessa dal decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974 n. 419 direttamente agli organi collegiali dei singoli istituti e, in particolare, ai collegi dei docenti con l'osservanza delle condizioni e modalità indicate nell'articolo 3 dello stesso decreto.

Ove una richiesta in tal senso dovesse essere formalmente proposta, per il prossimo anno scolastico non si mancherà di esaminarla con la dovuta attenzione.

Nessuna decisione favorevole si rende possibile, invece, relativamente alla richiesta di istituzione di un liceo linguistico, in quanto tale tipo di istituto non è previsto dall'attuale ordinamento scolastico statale.

Si auspica, ad ogni modo, che nell'attesa della riforma dell'istruzione media superiore i distretti scolastici, di prossima attuazione, svolgano un'efficace azione orientativa, che consenta, non solo ai giovani della Calabria, ma a tutta la popolazione studentesca, quelle scelte scolastiche più consone alle capacità, attitudini ed interessi dei singoli e delle diverse zone territoriali, con la piena consapevolezza degli sbocchi professionali, che tali scelte possono offrire.

*Il Sottosegretario di Stato  
per la pubblica istruzione*  
Franca FALCUCCI

22 novembre 1976

**PINNA.** — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere:

se sia a conoscenza della grave situazione in cui si trovano i bieticoltori sardi a causa del mancato ritiro di una quantità ragguardevole del prodotto da parte dello zuccherificio di Villasor (Cagliari) dell'« Eridania »;

se gli risulti che la stessa produzione delle bietole, che per l'anno in corso si fa ascendere a circa 2.500.000 quintali, potrà essere lavorata in un arco di tempo di 5

6 DICEMBRE 1976

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 7

mesi, atteso che, attualmente, detto zuccherificio non sarebbe in grado di lavorare l'intera produzione;

se gli risulti, inoltre, che, in dipendenza di tale fatto, le bietole rischiano di marcire sul campo e si impoveriscono rispetto al tasso del saccarosio, derivandone, per i produttori, ulteriori gravi perdite;

se non ritenga opportuno un suo intervento per garantire la produzione e tutelare i legittimi interessi dei bieticoltori, considerando anche l'opportunità del ritiro delle bietole e del loro trasferimento in altro stabilimento.

(4 - 00291)

**RISPOSTA.** — La società Eridania ha assicurato il ritiro, da parte dello zuccherificio di Villasor, di tutte le bietole prodotte in Sardegna e destinate alla trasformazione in zucchero.

La stessa società prevede di ricevere e lavorare l'intera produzione di quintali 2 milioni 350 mila circa entro l'ultima decade di novembre, anche se le consegne, dopo un periodo molto piovoso di fine giugno - primi di luglio, hanno potuto avere inizio soltanto il 16 luglio e sono state varie volte contenute o sospese a causa di periodi piovosi anomali e da manifestazioni di sciopero.

In tale situazione climatica non è da escludere qualche fenomeno di marcescenza, dovuto a ristagni d'acqua.

In via generale, peraltro, è da osservare che, con un decorso piovoso come quello di quest'anno, l'attività vegetativa delle bietole non subisce arresti e la diminuzione del titolo zuccherino è quindi compensata dall'aumento di peso.

Pertanto, la produzione di saccarosio dovrebbe aumentare e, di conseguenza, il reddito del coltivatore rimanere invariato o addirittura migliorare.

Con l'occasione, si segnala che la società Eridania ha deciso, per la prossima campagna, il raddoppio della potenzialità di lavorazione dello zuccherificio di Villasor.

Il progetto ha già avuto la prevista autorizzazione del CIPE nello scorso mese di

settembre e risulta che i lavori avranno inizio dopo la chiusura della campagna in corso.

*Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste*  
MARCORA

23 novembre 1976

**PISCITELLO.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere quali solleciti provvedimenti si intendano adottare in riferimento alla legittima e responsabile protesta degli agenti di custodia del carcere di Augusta, che da tempo lamentano l'insufficienza del loro organico.

(4 - 00087)

**RISPOSTA.** — Si premette che il fenomeno della insufficienza degli organici del Corpo degli agenti di custodia è a carattere generale e non circoscritto soltanto all'Istituto di Augusta, di cui la interrogazione si occupa. Si aggiunge che tale insufficienza, che alla rilevazione del 31 ottobre 1976 ammontava a 2.700 unità, incide assai negativamente sulla produttività del servizio di istituto demandato al personale militare di custodia ed implica per lo stesso personale condizioni a volte gravose di lavoro.

La situazione è peraltro costantemente controllata da questo Ministero ed, in particolare, per quanto riguarda la casa di reclusione di Augusta, si è provveduto ad assegnarvi 4 agenti, in guisa che la forza presente è pari all'organico allo stato previsto per detto istituto. Una definitiva e sufficiente soluzione al problema della insufficienza dell'organico medesimo potrà essere data allorchè, coperti integralmente gli organici generali del Corpo, mediante il gettito delle nuove leve fornite dalle scuole militari, potrà esser potenziato anche il contingente assegnato all'Istituto di cui trattasi.

*Il Ministro di grazia e giustizia*  
BONIFACIO

2 dicembre 1976

**PITTELLA.** — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, dell'agricoltura e delle foreste e delle partecipazioni*

*statali.* — Per sapere se sono a conoscenza delle notizie circolanti negli ambienti del CIPE e della « Montedison », secondo le quali si verificherebbe un aumento del prezzo dei concimi intorno al 30 per cento e quali iniziative intendano prendere:

- 1) per respingere tale assurda tendenza;
- 2) per affrontare nei giusti termini il rapporto tra industria chimica ed agricoltura;
- 3) per obbligare le industrie chimiche produttrici, « Montedison » in testa, ad un programma di ristrutturazione che tenga conto della necessità di potenziare la produzione agricola, in particolare nel Mezzogiorno.

(4 - 00289)

RISPOSTA. — Premesso che la questione sollevata dalla signoria vostra onorevole in ordine alla determinazione del prezzo dei concimi chimici va inquadrata in un preciso disegno di politica economica adottato dal Governo, si comunica che sull'argomento si è già avuto occasione di riferire nel corso delle sedute in data 30 settembre e 5 ottobre ultimo scorso della Commissione bilancio del Senato nelle quali sono stati evidenziati gli aspetti tecnici che hanno condotto all'aumento del prezzo dei fertilizzanti limitato, peraltro, alla misura del 15,2 per cento.

Per quanto concerne il programma di ristrutturazione del settore si comunica che tale iniziativa è stata già avviata, soprattutto dalla società Montedison, mediante la chiusura di reparti obsoleti e la concentrazione della produzione su unità opportunamente ammodernate e potenziate in grado di assicurare la necessaria competitività al settore di cui trattasi.

*Il Ministro dell'industria,  
del commercio e dell'artigianato*  
DONAT-CATTIN

24 novembre 1976

RIZZO, COCO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste e del tesoro.* — Per conoscere quali misure intendano adottare per

venire incontro alle gravissime difficoltà dei coltivatori produttori di grano duro della Sicilia.

Premesso:

che le avverse condizioni climatiche hanno determinato notevoli danni alle colture di grano duro, soprattutto per quanto riguarda le caratteristiche per prodotto che risultano inferiori alle caratteristiche medie previste dal Regolamento CEE 2727/75;

che tale tipo di prodotto risulta buono per la pastificazione, come pubblicamente dichiarato sia dai rappresentanti dell'industria pastaria, sia dagli esperti dell'Istituto nazionale della nutrizione;

che la Comunità europea ha fissato addirittura un prezzo di intervento per il grano duro francese denominato « durthal », riconosciuto dalla stessa Commissione CEE inadatto alla pastificazione;

che senza una garanzia di prezzo di intervento si sviluppa la più sfrenata speculazione a danno dei coltivatori diretti, i cui livelli di reddito sono inferiori del 50 per cento rispetto alla media nazionale e verso i quali più intensa dovrebbe svilupparsi l'azione di tutela e di sostegno da parte del Governo;

che il Ministro dell'agricoltura e delle foreste, in base al decreto-legge n. 427, aveva garantito agli assessori regionali all'agricoltura meridionali e della Sicilia, nonché le organizzazioni professionali agricole, di provvedere urgentemente all'acquisto di un milione di quintali di grano duro, avente caratteristiche inferiori allo *standard* comunitario, per bloccare tempestivamente la speculazione in atto, e che tale richiesta è stata inconcepibilmente bloccata dal Ministro del tesoro;

che tale acquisto avrebbe consentito allo Stato di provvedere al suo approvvigionamento con prodotto nazionale, anziché con prodotto importato dall'estero con i conseguenti aggravii sulla bilancia dei pagamenti,

gli interpellanti chiedono se ritengano opportuno autorizzare con urgenza l'AIMA per acquistare del grano duro avente caratteristiche inferiori allo *standard* comunitario ad un prezzo minimo garantito ed avviare immediatamente le necessarie procedure comunitarie per ottenere dalla CEE un prez-

zo di intervento anche per tale tipo di grano duro, come d'altronde è avvenuto per le produzioni di altri Paesi della Comunità europea.

(4 - 00313)

**RISPOSTA.** — Si risponde per delega della Presidenza del Consiglio dei ministri.

Per quanto concerne il mancato acquisto di un milione di quintali di grano duro nazionale, avente caratteristiche qualitative inferiori a quelle previste dai regolamenti comunitari, « per bloccare tempestivamente la speculazione in atto », si ritiene opportuno riassumere, qui di seguito, i termini della questione.

Il Ministero dell'agricoltura, in considerazione della situazione di grave disagio determinatasi nelle zone produttrici di grano duro a seguito dello sfavorevole andamento stagionale, aveva ravvisato la necessità di autorizzare l'AIMA, ai sensi dell'articolo 7 del decreto-legge 24 luglio 1973, n. 427, convertito, con modificazioni, nella legge 4 agosto 1973, n. 496, ad acquistare un milione di quintali di grano duro prodotto nelle anzidette zone, ancorchè non avente le caratteristiche e i requisiti minimi previsti per l'intervento comunitario.

Pertanto, con telegramma n. 23517/1020 del 22 luglio 1976, veniva chiesta al Ministero del tesoro la prescritta adesione alla proposta dell'acquisto di cui trattasi, precisando che il grano, acquistato a un prezzo determinato in relazione all'andamento del mercato e alle sue caratteristiche merceologiche, sarebbe stato reimmesso dall'organismo di intervento nel mercato interno, nei momenti e alle condizioni previste per assicurare il regolare andamento del mercato stesso.

Il Ministero del tesoro, con fonogramma n. 148260 del 31 luglio, comunicava di non poter dare la propria adesione alla proposta, non rientrando, a suo parere, le finalità della operazione, nei termini in cui era stata prospettata, nell'ipotesi considerata dalla citata disposizione legislativa ed avendo l'AIMA, al momento, larga disponibilità di grano duro.

A sua volta il Ministero dell'agricoltura, con telegramma n. 23739/1020 del 4 agosto, chiese al Ministero del tesoro di voler ricon-

siderare la questione, precisando che l'operazione proposta aveva lo scopo preventivo di evitare immancabili speculazioni al ribasso del prezzo di acquisto del prodotto che, per aver subito danni da avversità atmosferiche di carattere eccezionale, presentava requisiti ridotti rispetto a quelli richiesti dalla normativa comunitaria e rischiava, quindi, di essere esitato a condizioni sfavorevoli.

In tal senso, l'AIMA, evitando speculazioni ed incetta del prodotto ed impedendo uno squilibrio del mercato tanto più dannoso quanto più prevedibile, avrebbe svolto una attività regolatrice dello stesso mercato interno e, quindi, del tutto aderente allo spirito dell'articolo 7 del decreto-legge n. 427 del 1973 e, in tale azione, che attiene soltanto alla situazione interna del paese, la stessa Azienda di Stato doveva intendersi svincolata dalle prescrizioni comunitarie relative ai requisiti e alle caratteristiche intrinseche del prodotto in questione.

Nello stesso telegramma venivano infine così riassunte le motivazioni che avevano suggerito l'operazione proposta:

1) sottrazione alla speculazione che sorge in un momento in cui la declassificazione comunitaria del prodotto in questione non protegge i produttori di fronte alla massa degli acquirenti;

2) la sottrazione di una quantità di prodotto necessaria alle scorte nazionali, in un momento in cui, nell'ambito comunitario, il raccolto del grano è stato scarso anche a causa della siccità, evita di dover ricorrere a fine campagna ad acquisti di prodotto sul mercato estero in concorrenza con altri paesi a moneta più forte;

3) lo spirito dell'articolo 7 del ripetuto decreto-legge n. 427 del 1973 autorizza tale operazione, dovendosi l'attività regolatrice del mercato intendersi riferita ad entrambe le componenti del mercato stesso, domanda ed offerta, e dovendo l'intervento nazionale operare quando eventi estranei ed eccezionali rendano soccombente una delle due parti.

Il Ministero del tesoro, con telegramma n. 151216, ha poi confermato di non poter

dare la propria adesione alla proposta operazione, per i seguenti motivi:

1) la sottrazione alla speculazione mediante l'operazione di acquisto del prodotto, sostenuta dal Ministero dell'agricoltura, verrebbe a configurarsi come intervento a favore dei cerealicoltori, che sembra in contrasto con la normativa comunitaria;

2) la necessità di utilizzare il prodotto acquistato quale scorta per evitare il ricorso a fine campagna ad acquisti sul mercato estero non sembra sussistere, potendosi la disponibilità di grano duro esistente attualmente presso l'AIMA ritenere sufficiente a tale scopo;

3) la possibilità che lo spirito dell'articolo 7 del decreto-legge n. 427 del 1973 consenta l'operazione in esame non sembra possa condividersi, in quanto la norma stessa abilita l'AIMA ad effettuare acquisti per conto dello Stato di cereali ed altri prodotti allo scopo di assicurare il calmieramento dei prezzi di consumo in momenti di grave scarsità del prodotto.

La presa di posizione del Tesoro, ancorchè ritenuta opinabile dal Ministero dell'agricoltura, ha praticamente reso impossibile l'attuazione dell'intervento sollecitato dalle signorie loro onorevoli.

Comunque, il Ministero dell'agricoltura ha ottenuto in sede comunitaria, a favore dei produttori di grano duro in difficoltà, le seguenti misure agevolative:

abbassamento da 400 a 150 quintali del limite quantitativo minimo previsto per la cessione all'organismo d'intervento, in modo da rafforzare il potere contrattuale delle imprese di più modeste dimensioni;

aumento dal 50 al 60 per cento della percentuale massima di chicchi bianconati per tutte le zone produttrici nelle regioni che sono state poi indicate nel decreto 11 agosto 1976, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* n. 216 del 17 agosto successivo, e precisamente: Abruzzi, Basilicata, Calabria, Campania, Lazio, Marche, Molise, Puglia, Sardegna, Sicilia, Toscana e Umbria.

È stato inoltre stabilito l'acquisto da parte della Federconsorzi nella sua veste di or-

ganizzazione privatistica, ad un prezzo di lire 15 mila al quintale, a titolo di acconto, salvo conguaglio e senza limiti qualitativi, del prodotto che, non raggiungendo i requisiti minimi previsti dalle normative comunitarie, non trova, specie nelle isole, possibilità di collocamento sul mercato, se non a prezzo di cereale foraggero.

Tali provvedimenti hanno reso possibile una ripresa delle quotazioni nelle principali piazze anche per il prodotto avente eccezionalmente peso ettolitrico di 72 chilogrammi e tasso di bianconatura anche del 100 per cento.

Per quanto concerne la garanzia di prezzo assicurata alla varietà di grano duro francese Durthal, che secondo le signorie loro onorevoli potrebbe costituire valido precedente per chiedere, in sede comunitaria, altrettanto per il grano duro nazionale non avente le caratteristiche merceologiche prescritte, si precisa che il grano duro Durthal, anche se, al pari delle nostre varietà Timilia, Grifoni, Marzuoli e Neri di Sicilia, non è molto apprezzato sul piano delle caratteristiche tecnologiche, tanto che riceve all'intervento un prezzo più ridotto, possiede le caratteristiche merceologiche richieste, per cui la garanzia di prezzo offerta è conforme alla vigente normativa comunitaria, concernente i requisiti merceologici del prodotto.

Una richiesta, intesa ad ottenere la possibilità di conferire all'intervento nostro grano duro non avente le caratteristiche merceologiche minime richieste dalla normativa comunitaria rischierebbe di mettere in causa la possibilità di corrispondere la integrazione di prezzo prevista.

*Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste*  
MARCORA

23 novembre 1976

RUHL BONAZZOLA Ada Valeria. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare a seguito delle gravi irregolarità verificatesi in occasione degli esami di maturità svoltisi nel luglio 1976 presso il liceo « Orazio Flacco » di Potenza, irregolarità per le quali è stato anche presentato, da parte

di una studentessa, un esposto alla Procura della Repubblica. Pare, infatti, che durante la prova scritta di latino alcune copie della versione siano state fatte circolare nell'aula da parte di alcuni commissari.

Gli interroganti chiedono al Ministro di voler avviare un'inchiesta sull'accaduto.

(4 - 00282)

**RISPOSTA.** — In merito a taluni inconvenienti verificatisi nel corso degli esami di maturità, svoltisi nello scorso mese di luglio presso il liceo « O. Flacco » di Potenza, il competente Provveditore agli studi non ha mancato di effettuare i necessari accertamenti, anche attraverso una dettagliata relazione del presidente della commissione esaminatrice.

Dagli accertamenti eseguiti è risultato che effettivamente un candidato venne sorpreso con un foglio di carta passatogli da qualcuno che non è stato possibile individuare e che conteneva, presumibilmente, una copia della versione dal latino. Tuttavia, tale foglio venne tempestivamente sequestrato e distrutto da un commissario di esame, il quale ne impedì, pertanto, l'utilizzazione e fece in modo, con una attenta sorveglianza, che la prova fosse quindi effettuata e portata a termine, senza altri turbamenti.

Il suddetto commissario non ritenne opportuno di avvalersi della facoltà di allontanare il candidato dall'aula, tenuto conto che l'immediato sequestro del foglio sospetto aveva, comunque, impedito che l'esaminando avesse potuto, materialmente e sostanzialmente, contravvenire alle norme che regolano lo svolgimento delle prove scritte.

Si è avuto modo, infine, di accertare che gli esami di maturità, presso il liceo in questione, hanno potuto continuare a concludersi in piena normalità e che l'operato della commissione giudicatrice è stato improntato al massimo senso di equilibrio ed obiettività.

*Il Sottosegretario di Stato  
per la pubblica istruzione*  
Franca FALCUCCI

3 dicembre 1976

**SCAMARCIO.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — In merito alla situazione venutasi a creare nel comune di Modugno (Bari) nel quale, pur esistendo una sezione staccata dell'istituto tecnico commerciale « Romanazzi » di Bari, non è stato istituito per il corrente anno scolastico il primo corso del triennio di specializzazione.

La decisione determina un grave disagio per gli studenti che hanno superato il biennio e che si vedono ora costretti a diventare « pendolari » per poter proseguire gli studi.

Inoltre, vengono così deluse le aspettative di quanti, genitori e studenti, auspicavano l'istituzione di una sede autonoma dell'Istituto tecnico commerciale che sarebbe l'unica nel distretto scolastico di Modugno.

Ciò premesso, l'interrogante chiede al Ministro quali provvedimenti intende prendere per dare la giusta soluzione al caso in oggetto.

(4 - 00391)

**RISPOSTA.** — Si fa presente che il funzionamento della III classe della sezione staccata, nel comune di Modugno, dell'Istituto tecnico « Romanazzi » di Bari non era stato consentito, in un primo momento, in considerazione sia della breve distanza della sezione in parola dal citato capoluogo, sia del numero non elevato di alunni, che nel decorso anno scolastico avevano frequentato la II classe della sezione medesima.

Tuttavia, al fine di aderire alle vive sollecitazioni dei genitori, degli alunni e delle altre forze sociali operanti nel mondo della scuola e tenuto conto che, in prospettiva, nell'area dell'istituendo distretto di Modugno potrebbe riversarsi parte della popolazione scolastica dei paesi vicini, questo Ministero ha di recente autorizzato l'istituzione della richiesta III classe, in prosecuzione del del biennio già operante nel predetto comune.

*Il Sottosegretario di Stato  
per la pubblica istruzione*  
Franca FALCUCCI

22 novembre 1976

TODINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere il ruolo avuto dalla Direzione generale del tesoro — di cui è responsabile il dottor Ferdinando Ventriglia, ex vice presidente e amministratore delegato del Banco di Roma — nella operazione che ha portato alla presidenza della Società generale immobiliare l'ingegner Mario Genghini, in rappresentanza di un gruppo di costruttori romani ai quali, due anni addietro, il Banco di Roma cedette il pacchetto azionario di controllo della stessa Società generale immobiliare con una operazione che sembra essere stata contestata persino dalla Presidenza dell'IRI che del Banco di Roma detiene il controllo.

In particolare, per conoscere se è vero che il nuovo piano — di cui si attribuisce la paternità al dottor Ventriglia — prevede il risanamento della Società generale immobiliare attraverso una complessa operazione sul capitale che, dopo la svalutazione, verrebbe reintegrato ad iniziativa degli stessi azionisti che detengono il controllo della società e che siedono nel Consiglio di amministrazione insieme ai rappresentanti del Banco di Roma.

L'aspetto scandaloso della vicenda sarebbe rappresentato dalla intenzione dei responsabili dell'amministrazione della società di vendere, agli stessi sottoscrittori delle quote di reintegro del capitale, beni immobili e terreni edificabili di proprietà sociale allo scopo di consentire agli acquirenti la costituzione delle garanzie necessarie alle banche creditrici per mettere a loro disposizione i fondi liquidi che il reintegro del capitale comporta.

In pratica, verrebbe applicata la stessa tecnica che ha consentito al Banco di Roma di vendere una consistente parte del pacchetto

azionario della Società generale immobiliare agli attuali azionisti-amministratori della società consentendo loro l'apertura di linee di credito adeguate all'entità dell'impegno finanziario che andavano ad assumere, con l'aggravante che la nuova operazione prevede, nel tempo, finanziamenti ICIPU a sostegno di un programma speculativo di cui non è ben chiara la struttura operativa stante la anomala situazione della società la quale risulta amministrata dai titolari di società concorrenti.

(4 - 00037)

RISPOSTA. — Si premette che sul riassetto e sulla riorganizzazione della Società generale immobiliare è stato ampiamente riferito dallo stesso Ministro del tesoro alla 6<sup>a</sup> Commissione della Camera, in risposta all'interrogazione presentata dall'onorevole Pellicani ed altri (Bollettino delle Commissioni n. 47 del 19 ottobre 1976).

Con riguardo specificatamente al punto dell'interrogazione presentata dalla signoria vostra onorevole, in merito a presunte pressioni esercitate in favore della nomina dell'ingegnere Mario Genghini alla Presidenza della Società generale immobiliare, non risulta sia stato svolto alcun ruolo dalla Direzione generale del tesoro e, in particolare, dal suo direttore generale, professor Ferdinando Ventriglia, al quale, peraltro, non può nemmeno essere attribuita alcuna azione per il piano di risanamento della Società stessa.

*Il Sottosegretario di Stato  
per il tesoro  
MAZZARRINO*

27 novembre 1976